Poste Italiane SpA. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1 - DCB Cagliari una copia – 1,50

L'OGLIASTRA

Attualità e cultura nella Diocesi di Lanusei Gennaio 2026/n.1

Cuorgiver

Accanto a te, con il cuore

Foto racconto
La Visita Pastorale a Cardedu

A tu per tu
Cristiana Boi, Direttore Caritas



foto di Pietro Basoccu

TUTTA LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA CHE CERCHI OGNI GIORNO

CONAD
TORTOLÌ
Via Campidano

CONAD CITY
BARISARDO
Via Verdi, 31
LANUSEI
Via Umberto, 127

Margherita CONAD
TORTOLÌ
Via Portoghesi



EFFICIENZA E SICUREZZA

PIRAS SEVERINO SRL – ASSISTENZA E VENDITA DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE

NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO



PIRAS SEVERINO SRL
GOMMISTA CENTRO REVISIONI

VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756

TU, chi sei?



La copertina

Si chiama Cuorgiver e parla di ascolto, cura e presenza che scaldano. Un progetto a sostegno dei caregiver, persone che quotidianamente assistono familiari con bisogni di cura elevati. Perché serve rigenerarsi e respirare per poter aiutare meglio gli altri.

In copertina: *Francesco Sanna, presidente Amos*

di **Claudia Carta**

Singolare la domanda. La fecero a un tale che rispondeva al nome di Giovanni il Battista, alcuni *curiosi benpensanti* del suo tempo che avevano sentito parlare parecchio di lui.
Le folle lo seguivano, lo ascoltavano. Singolare la sua risposta: «Io *non sono* il Cristo».
Curioso anche pensare cosa risponderemmo noi se ci ponessero la stessa questione. Un misto di chi *sono*, chi *vorrei* essere, ma forse anche chi *non* vorrei essere. Per scoprire che siamo le scelte che facciamo, le parole che usiamo, le persone che frequentiamo.
Proviamo. *Una persona vicina fa un commento che mi ferisce*. Io: reagisco subito o mi chiudo per proteggermi; mi prendo un momento e cerco di non rispondere con rabbia. Ancora. *Dopo un'offesa, cosa rimane dentro di me?* Rancore, pensieri ripetuti, distanza; il desiderio di non lasciare che l'episodio governi il mio cuore. Oppure: *quando sento di essere stato trattato ingiustamente*: sento il bisogno di farmi valere; cerco una risposta che non generi altro conflitto. E *se l'altra persona non chiede scusa*: rimango interiormente legato all'accaduto; scelgo di perdonare per non restare prigioniero del risentimento. Infine, *davanti a un'offesa, la mia prima reazione è spesso*: difendermi; affidare la situazione a Dio e lavorare sul mio cuore.
Eh, ma così non vale! Dipende... Eppure da cose *semplici*, ordinarie come queste, e ancor più dalle nostre reazioni, deriva la guerra o la pace. «La pace, in realtà, è un modo di pensare: quello di vivere insieme agli altri, rispettandoli, senza pretendere di imporre loro la propria volontà, i propri interessi, il proprio dominio. E il modo di pensare, la mentalità, iniziano dalla vita quotidiana». Le parole di Sergio Mattarella, nel suo discorso di fine anno, lo hanno ribadito in modo chiaro e diretto. E fanno eco a quelle di Leone XIV nel suo messaggio per la Giornata mondiale della pace: «La pace esiste, vuole abitarci, ha il *mite* potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince.
La pace ha il respiro dell'eterno: mentre al male si grida "*basta*", alla pace si sussurra "*per sempre*"». Tu, chi sei? Uno che *grida* o uno che *sussurra*? Uno che alza le spalle sotto «il senso fatalistico di impotenza che rischia di opprimere ciascuno» e che fa dire «non posso farci nulla», o peggio «non cambierà mai nulla» o uno che cerca consapevolmente di dialogare, di trovare la strada, di percorrerla senza perdere la fiducia, di sostenere e farsi sostenere dagli altri? «Il fratello aiutato dal fratello è simile a una città fortificata». Disarmare il cuore, la mente, la vita. Oggi è la scelta più coraggiosa che dobbiamo fare.

SARDEGNA
www.campingiscrixedda.com
info@campingiscrixedda.com
CAMPING ISCRIXEDDA
LOTZORAI OGLIASTRA

SOMMARIO

L'OGLIASTRA
ATTUALITÀ E CULTURA NELLA DIOCESI DI LANUSEI
GENNAIO 2026 N.1

Anno 46 | numero 1
gennaio 2026
una copia 1,50 euro

Direttore responsabile
Claudia Carta
direttore@ogliastraweb.it

Redazione
Filippo Corrias
Augusta Cabras
Fabiana Carta
Antonio Carta
Anna Piras
Gian Luisa Carracoi
Rosanna Agnese Mesina
Maria Franca Campus

Progetto grafico e impaginazione
Aurelio Candido

Photo editor
Pietro Basoccu

Social Media Manager
Laura Porcu

Amministrazione
Pietrina Comida

Redazione e Amministrazione
via Roma, 108
08045 Lanusei
tel. 0782 482213
fax 0782 482214
www.ogliastraweb.it
redazione@ogliastraweb.it

Conto corrente postale n. 10118081

Abbonamento annuo

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei
n. 23 del 16/6/1982

Editore
L'Ogliastra
Associazione culturale
via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario
Diocesi di Lanusei
Via Roma 102
08045 Lanusei

Stampa
Grafiche Pilia srl
Zona Industriale
Baccasara
08048 Tortolì (OG)
tel 0782 623475
fax 0782 624538
www.grafichepilia.it

Membro della Federazione Italiana Settimanali Cattolici

L'Ogliastra, tramite la Fisc aderisce allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione commerciale

Pensieri e parole

1 Tu, chi sei? *di Claudia Carta*

Sguardi ecclesiali

3 Lettori, accoliti e catechisti. Un percorso di formazione *di Antonello Mura*
4 Verso una pace disarmata e disarmante *di Filippo Corrias*
5 Il Signore ci ispira sempre la cosa giusta *di Giampaolo Matta*
6 Compieta *di Marco Congiu*
7 Santa Margherita Bourgeoys *di Michele Congiu*
8 Tonino Cabizzosu: uomo, prete, studioso, docente, amico *di Michele Antonio Corona*
9 Amare portando il dolore dell'altro *di Filippo Corrias*
10 Visita Pastorale a Cardedu. Parole e immagini
13 Brevi diocesi
14 La Pastorale Giovanile incontra gli studenti *di Iosè Pisu*
15 A Villa Tecla per una "Diversa Prospettiva" *di Antonio Carta*
16 Le nostre chiese. Loceri *di Basilio Asoni e Giorgio Pischedda*

Primo Piano | Cuorgiver

20 Accanto a te, con il cuore *di Claudia Carta*
22 Accoglienza e ascolto: i primi passi *di Giulia Muceli*
23 Welfare aziendale, rete di sviluppo locale *di Francesco Sanna*
24 L'angelo che si siede accanto *di Fabiana Carta*
25 La cura che cura *di Anna Piras*
26 La formazione, cuore del progetto *di Giulio Carpi e Lara Montanari*
27 Suonare insieme. La musica per rinascere *di Anna Piras*

Patchwork

28 Camera Oscura. Salvatore Ligios. Gli scolari di Abini *di Pietro Basoccu*
36 A tu per tu con Cristiana Boi *di Claudia Carta*
38 Nicola Barrili. La pasticceria artigiana che guarda al futuro *di Gian Luisa Carracoi*
40 Tra umano e digitale *di Angelo Sette*
41 Un ricordo dei Frati minori Osservanti a Lanusei *di Gian Luisa Carracoi*
42 Un paese. «Esterzili può vivere della sua cultura» *di Maria Franca Campus*

Intorno a noi

30 Bari Sardo. Concerto per Santa Cecilia: inno alla pace *di Rosanna Agnese Mesina*
31 Triei. Successo per la Muralrun 2025 *di Luisa Monni*
32 Jerzu è "Armonie di voci" *di Claudia Carta*
33 Baunei. Turismo attivo con il Festival del Supramonte *di Fabiana Carta*
34 A Elini il Natale si illumina di immenso *di Claudia Carta*
35 Lanusei. Fai Ogliastra e scuola: connubio vincente *studenti V Classico*
46 Lotzorai fa brillare le CostellAzioni Letterarie *di Claudia Carta*
48 Agenda del vescovo e della comunità

Abbonamento all'Ogliastra: Iban. IT35B0101585330000070824403 intestato a "L'Ogliastra" Lanusei.

Facebook: Ogliastra Web; **Instagram** **You Tube**: Ogliastraweb.

Lettori, accoliti e catechisti

Un percorso di formazione in vista della loro istituzione



Credo sia giunto il tempo di avviare in Diocesi un percorso che preveda la possibilità di istituire il ministero del Lettore, dell'Accolito e del Catechista, sia per gli uomini che per le donne, secondo quanto stabilito dal Magistero della Chiesa.
Questo percorso, inoltre, permetterà, in prospettiva, scegliendo tra le persone di sesso maschile, di individuare quanti, solo dopo aver ricevuto i ministeri istituiti del Lettore e dell'Accolito, potranno proseguire il Percorso verso il sacramento dell'Ordine, nel grado del diaconato (permanente).
Parliamo di Scuola perché la proposta, che avrà comunque - in vista dei ministeri - dei limiti di età per la partecipazione, comporterà dei Corsi da frequentare, affidate a un docente per ogni disciplina, che potrebbero svolgersi anche in video conferenza, prevedendo sempre una verifica finale.
I candidati per il ministero di Lettore, Accolito e Catechista, dovranno essere presentati dal parroco, mentre altri – liberamente - potranno partecipare ai Corsi, alimentando la propria formazione culturale e spirituale, scegliendo anche tra le discipline ritenute più necessarie.
Alcuni Corsi potranno essere proposti come Seminari di studi, raggruppando le ore di insegnamento in due giorni consecutivi (sabato-domenica).
I docenti, scelti tra i sacerdoti diocesani o religiosi - ma anche tra i laici - saranno chiamati a orientare il loro insegnamento privilegiando la dimensione ecclesiologica.
Per quanto riguarda l'istituzione del ministero del Catechista, la proposta intende valorizzare, con un percorso adeguato, la figura di un coordinatore o coordinatrice per ciascuna parrocchia – come è stato suggerito dai Vescovi italiani - così da favorire, accanto al parroco, un lavoro in sintonia. Il ministero sarà chiamato a diventare un punto di riferimento per tutta l'azione evangelizzatrice della comunità parrocchiale.
Ogni conferimento di un ministero dovrà essere accompagnato da un percorso specifico di preparazione, in linea con i compiti che lo stesso servizio intende offrire.
Il percorso di studio sarà accompagnato da un rinnovato cammino di fede, che comporta necessariamente la valorizzazione della dimensione spirituale e quella della carità. Ogni candidato sarà chiamato a partecipare attivamente alla vita della comunità, rafforzando la propria formazione personale e acquisendo, tra gli altri aspetti, la capacità di relazionarsi con la parrocchia in modo autentico e concreto. Dal mese di dicembre scorso è stata avviata in Diocesi, su questi temi, una consultazione di tutti i sacerdoti. La bozza della proposta sarà quindi verificata e aggiornata con suggerimenti e richieste.
Al termine della consultazione, il Vescovo provvederà all'istituzione della Scuola per i ministeri, passaggio che riteniamo fondamentale per confermare e incrementare un cammino di Chiesa missionaria e sinodale.

✠**Antonello Mura**

Verso una pace disarmata e disarmante

di **Filippo Corrias**
cancelliere vescovile



Porta il titolo «dell'antichissimo saluto» pasquale il primo messaggio di papa Leone XIV per la cinquantanovesima Giornata Mondiale della Pace che si celebra il 1° gennaio 2026. Il Pontefice, per certi versi, riprende alcuni passaggi del suo primo discorso da successore dell'apostolo Pietro quando, la sera dell'8 maggio 2025, si affacciò dalla loggia centrale della Basilica di San Pietro per impartire ai fedeli e al mondo la sua prima benedizione.

«La pace esiste – afferma il Papa sin dalle prime battute del messaggio – vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell'eterno: mentre al male si grida "*basta*", alla pace si sussurra "*per sempre*". In questo presentimento vivono le operatrici e gli operatori di pace che ancora resistono alla contaminazione delle tenebre, come sentinelle nella notte. La pace, per papa Leone XIV, va *accolta*, *riconosciuta*, *resa possibile* perciò si rivolge a tutti gli uomini di buona volontà: «Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo, cari fratelli e sorelle, apriamoci alla pace! Accogliamola e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile. Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino. Seppure contrastata sia dentro sia fuori di noi, *come una piccola fiamma minacciata dalla tempesta*, custodiamola senza dimenticare i nomi e le storie di chi ce l'ha testimoniata. Anche nei luoghi in cui rimangono soltanto macerie e dove la disperazione sembra inevitabile, proprio oggi troviamo chi non ha dimenticato la pace. Sebbene non siano poche le persone col cuore pronto alla pace, un grande senso di impotenza le pervade di fronte al corso degli avvenimenti, sempre più incerto. Quando trattiamo la pace come un ideale lontano, finiamo per non considerare scandaloso che la si possa negare e che persino si faccia la guerra per raggiungere la pace. Sembrano mancare le idee giuste, le frasi soppesate, la capacità di dire che la pace è vicina. Se la pace non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l'aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica». L'appello alla pace si realizza anche con la preghiera.

Scrive Prevost: «Perciò, insieme all'azione, è più che mai necessario coltivare la preghiera, la spiritualità, il dialogo ecumenico e interreligioso come vie di pace e linguaggi dell'incontro fra tradizioni e culture». In tutto il mondo è auspicabile che «ogni comunità diventi una *casa della pace*, dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia».

Giornata Mondiale della Pace 2026

Il Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2026 firmato da Papa Leone XIV.
La pace non è un sogno utopico irrilevante. La pace è una piccola fiamma minacciata dalla tempesta, non può essere imposta, né può essere fabbricata. Non è semplicemente una questione di politica, né un equilibrio tra terrore e paura.

Il Signore ci ispira sempre la cosa giusta

Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e và nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazareth, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno» . [Mt 2, 19-23]

di **Giampaolo Matta**
parroco di Escalaplano

«Morto Erode...»: Erode muore, i grandi della terra muoiono come tutti. Tutto passa, ma il piano di Dio si compie. Le mie parole non passeranno afferma Gesù (*Mt* 24,35), perché «il piano del Signore sussiste per sempre» (Sal 32,11). Per Giuseppe è ancora notte, buio, tenebra fitta e, nella notte, la Parola del Signore si manifesta ancora una volta in sogno.

Dalla composizione letterale, sembra che Giuseppe non si sia mai staccato dalla Parola, dal farsi istruire da essa. Giuseppe, infatti, è l'uomo in obbedienza alla Parola e a essa (a Dio) ha affidato la sua vita e quella della sua famiglia.

«...Quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi» (Mt 2,22).

È rasserenante sapere che un uomo di grande fede come Giuseppe ha anche delle umanissime paure, come molti di noi. Queste paure lo condizionano, lo preoccupano, lo fanno riflettere, come capita spesso un po' a tutti. Ma il suo cuore è aperto alla voce di Dio. Giuseppe è l'uomo che, avvolto dal silenzio della paura, si guarda dentro pensando di colorare la sua vita con gli stessi colori che usa Dio, gli stessi che ha usato con Maria, lasciandosi abbracciare da Dio così come è, esultando in Dio come Maria.

Il Signore *ci ispira sempre la cosa giusta*, il vero problema è saperla discernere in mezzo alle tante altre voci che ci abitano.

Se lasci saltare Dio dentro la tua povertà, la tua debolezza, la tua fatica, allora la vita personale si colora. Questo Giuseppe l'ha capito!

Si ritira perciò nella regione della Galilea, a Nazareth. Il verbo usato è lo stesso con cui prima di questo brano si era detto dei Magi che «si erano ritirati». L'Evangelista vuole sottolineare questo particolare perché quel bambino «sarà chiamato Nazareno», secondo le antiche profezie.

Gesù ripercorre la storia del popolo d'Israele come un nuovo Mosè che scampa la strage degli innocenti, permane in Egitto, ritorna in patria e va in esilio a Nazareth. Gesù è un Messia solidale con il suo popolo, con la vita e la sofferenza di ogni uomo, anche la tua.



Michelangelo Merisi da Caravaggio: *Riposo durante la fuga in Egitto.* Roma Galleria Doria Pamphilj

Giuseppe non disse all'angelo che quella fuga gli sembrava enigmatica, dato che poco tempo prima lo stesso angelo gli aveva detto che il bambino avrebbe dovuto salvare il suo popolo, mentre ora sembrava non essere neppure capace di salvare se stesso. Quella fuga, quel viaggio e quella lunga emigrazione non erano forse in contraddizione con la promessa che l'angelo stesso gli aveva fatto? Ma Giuseppe non disse niente di tutto questo, perché era un uomo di fede. Non si dimostrò neppure curioso di conoscere il tempo del ritorno, poiché l'angelo non gliel'aveva affatto precisato. Al contrario, Giuseppe dimostra viva disponibilità: ascolta, obbedisce (Mt 2,14), sopporta con gioia tutte le prove e porta avanti la sua responsabilità di custode di Gesù e Maria: «Prese con se il bambino e sua madre» (Mt 2,21).

Abbiamo la possibilità di guardare a Giuseppe come esempio luminosissimo di umanità fragile rafforzata dalla voce di Dio che guida. E in questo cammino di salvezza, Giuseppe non dimentica mai di stringersi a Gesù e a Maria. Così noi pure, nel nostro cammino di salvezza, in mezzo a tante paure e responsabilità, mai dobbiamo dimenticare di tenere stretta la nostra mano a quella di Gesù e di Maria.

Compieta

s.f.
[lat. tardo *completa*, prob. accorciamento di *completorium*: v. completorio]. – Ultima parte della «liturgia delle ore», con la quale si chiude la giornata liturgica, e che comprende essenzialmente la confessione delle colpe e la recita di salmi e preghiere.

di **Marco Congiu**
parroco di Villaputzu

«Ora lascia, o Signore,
che il tuo servo vada in pace
secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto l
a tua salvezza, preparata da te
davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti
e gloria del tuo popolo Israele»

Con queste parole, dette *Cantico di Simeone*, si conclude ogni giorno la preghiera liturgica della Chiesa. Il Vangelo secondo Luca, al capitolo secondo, ci racconta che quando Maria e Giuseppe portarono il Bambino Gesù al tempio per presentarlo al Signore, furono raggiunti da un uomo, giusto e pio, di nome Simeone che, prendendo il Bambinello in braccio, pronunciò questo cantico di lode.
Allo stesso modo la Chiesa, al termine di ogni giornata innalza nuovamente a Dio la stessa preghiera, per rendere grazie di tutte le meraviglie sperimentate, di tutto ciò per cui si è gioito e di tutte le difficoltà che il Signore ci sta dando la forza di superare.
Il *Cantico di Simeone* è inserito nella preghiera della *Compieta*, così chiamata perché è appunto la preghiera che *completa* le ore canoniche della Liturgia delle Ore. Lo scopo di questa Liturgia è quello di accompagnare il cristiano durante tutto l'arco della giornata, mantenendo fede al compito di «pregare continuamente, senza stancarsi».


foto di Alfonso Mongiu

Compieta al Monastero di Siloe

Si inizia con l'*Invitatorio* e le *Lodi mattutine* con le quali si aprono le labbra del fedele lodando Dio e chiedendo la sua guida e protezione durante la giornata e si conclude, prima di andare a dormire, con la *Compieta* prima del riposo, meritato per le fatiche del giorno passato e necessario per le fatiche del giorno successivo. La preghiera termina infatti con questa benedizione: «Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo».
Interessante è però riflettere anche sull'originale latino di questa benedizione: «*Noctem quietam et finem perfectum concedat nobis Dominus omnipotens*» dove per *finem perfectum* si intende certamente la fine della giornata, ma si fa anche un riferimento alla fine della vita stessa: qualcuno infatti traduce «una notte serena e una morte santa». È un modo per affidare al Signore tutta la nostra vita, non solo quella singola giornata. Chiudendo gli occhi a questo mondo, mi ricordo di quando lo farò definitivamente e prego perché quando questo avverrà sia in grazia di Dio.
Non è un modo per concludere la giornata con inquietudine e angoscia, ma piuttosto per rendere grazie al Signore per ogni giorno che ci dona, che non è scontato, perciò deve essere vissuto al meglio, senza tempo da perdere, perché questo è limitato; non è quindi un'esaltazione della morte, ma un rendimento di grazie per la vita e un incoraggiamento a viverla in pienezza.
Si inizia la *Compieta*, dopo il segno di Croce, con l'esame di coscienza, per ricordare tutto ciò per cui in quella giornata dobbiamo rendere grazie o chiedere scusa. Segue l'inno, i salmi, la lettura biblica, il responsorio, il *Cantico di Simeone*, l'orazione e la benedizione.
Terminato tutto si recita o si canta un'antifona mariana. Queste antifone per tradizione sono: l'*Alma Rendemptoris Mater*, dalla prima domenica di Avvento fino alla Presentazione del Signore; l'*Ave Regina Cœlorum*, dalla Presentazione fino alla Settimana Santa, il *Regina Cœli*, da Pasqua a Pentecoste, la *Salve Regina*, da Pentecoste fino alla prima di Avvento. Antifone che possono essere sostituite da un'altra preghiera o canto alla Beata Vergine Maria. In questo modo chiediamo di riposare sereni proprio come un bimbo tra le braccia di genitori amorevoli.

Santa Margherita Bourgeoys

di **Michele Congiu**
vicario generale



Vetrata dedicata a Santa Margherita Bourgeoys. Chiesa di San Vincenzo De Paoli, Montréal Québec (Canada)

Nella storia di santa Margherita, si trovano mirabilmente intrecciate le note che Madre Anna Maria Canopi individuava nelle donne sante: umanità dolce e forte, slancio mistico e servizio umile, raccoglimento e intraprendenza.
Santa Margherita Bourgeoys nacque e fu educata cristianamente in una numerosa famiglia di modeste condizioni; con le sue amiche, oltre al gioco e alla preghiera, si dedicava all'istruzione dei bambini delle famiglie più povere.
Religiosa della Congregazione di Notre-Dame, viveva in una profonda unione con Dio che traboccava in un'intensa attività caritativa. Nel 1653 incontrò il governatore del Canada (allora colonia francese), il buon Paul Chomedey, «pio come un monaco», fondatore di Ville-Marie (l'odierna Montréal), che le chiese di seguirlo in Canada.
Il viaggio, che durava tre mesi, fu drammatico: a bordo scoppiò un'epidemia di peste, e in quel frangente santa Margherita, con grande carità, curò i malati, provvedendo anche alle loro necessità spirituali.
Nella colonia, santa Margherita si prese cura dei bambini, dei soldati e dei malati, ma per poter ampliare il suo apostolato, nel 1658 tornò in Francia alla ricerca di ragazze disposte a impegnarsi nella carità: la seguirono in quattro. Le donne si costituirono, inizialmente, in una associazione di insegnanti secolari vivendo in comune e con la promessa di seguire una regola di vita: era nata la Congregazione di Notre-Dame de Montréal.
Nel 1670 Margherita tornò in Francia, sempre alla ricerca di vocazioni e di aiuti, giungendo perfino a farsi ricevere da Luigi XIV, il *Re Sole*, ottenendo dal sovrano il permesso di aprire delle scuole per i bambini Indiani Irochesi, che chiamava «preziose gocce di Sangue di nostro Signore».
Ottenuta l'approvazione definitiva della Congregazione, Madre Margherita, con straordinaria umiltà, si dimise da Superiora, caso non unico nella storia delle fondazioni religiose, ma certamente raro, ritirandosi nell'infermeria, per dedicarsi ai servizi più umili e per prepararsi alla morte.
C'è un episodio della sua vita, che trovo bellissimo, e che santa Margherita ha sempre ricordato e considerato come la sua conversione: da giovane, il 7 ottobre 1640, passando davanti a una statua della Madonna, per un istante le parve che Maria le sorridesse.
Possiamo chiedere a questa donna straordinaria, santa Margherita, che la sua intercessione ci aiuti a considerare il nostro prossimo, chiunque sia, come una «preziosa goccia di Sangue di nostro Signore» e, soprattutto, di sentire il sorriso di Maria su di noi.

Santa Margherita Bourgeoys
Fondatrice delle Suore della Congregazione di Notre-Dame de Montréal
Troyes (Francia), 17.4.1620 – **Montréal** (Canada), 12.1.1700
Memoria liturgica: 12 gennaio

Martirologio Romano

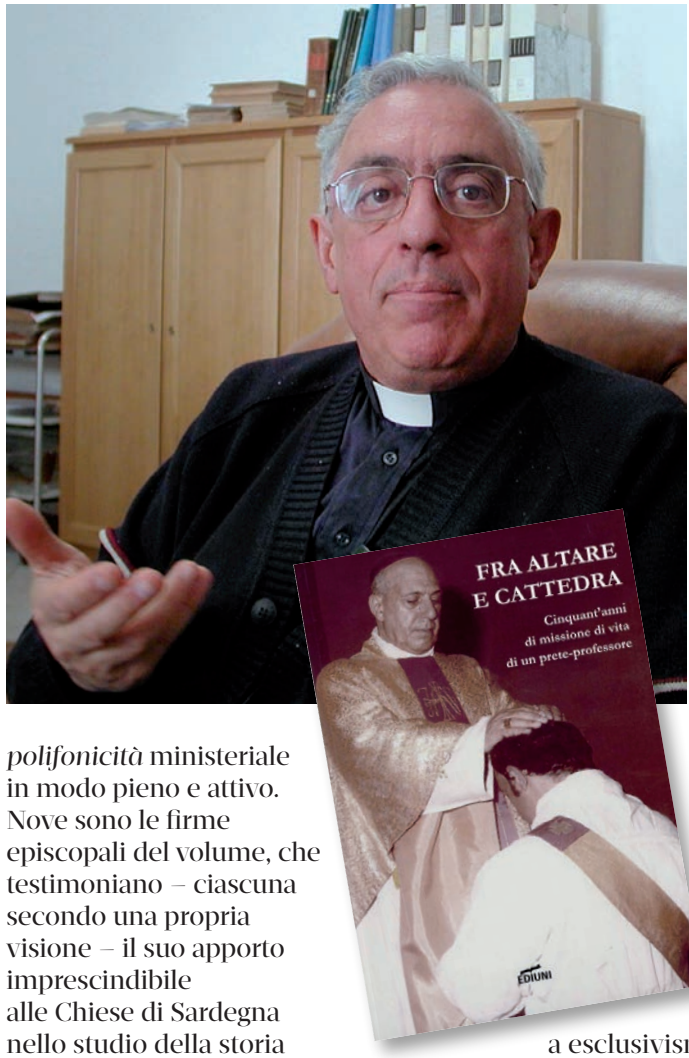
A Montréal nel Québec in Canada, santa Margherita Bourgeoys, vergine, che con ogni mezzo portò conforto ai coloni e ai soldati e si adoperò assiduamente per formare le ragazze nell'educazione cristiana, fondando a tal fine la Congregazione delle Suore di Notre-Dame.

Tonino Cabizzosu: uomo, prete, studioso, docente, amico

Il libro che lo racconta e le voci che lo ringraziano

di **Michele Antonio Corona**
biblista

Se un libro viene in genere riconosciuto attraverso la sua copertina o per il frontespizio, il volume intitolato *Fra altare e cattedra. Cinquant'anni di missione di vita di un prete-professore* dovrà essere ricordato per l'ottima intuizione della quarta di copertina: il volto affabile e sorridente della persona a cui è stato dedicato questo libro, mons. Tonino Cabizzosu.
Già l'imposizione delle mani sulla testa del destinatario del volume nella sua ordinazione presbiterale impressa in copertina la dice lunga sullo spirito con il quale Cabizzosu abbia inteso sé stesso in questi proficui cinquant'anni di presbiterato.
Tuttavia, mi permetto di ribadire, che il sorriso della foto della retrocopertina sembra focalizzare e sintetizzare moltissimi, se non tutti, i profili che hanno siglato i ben 98 (!) contributi di questa *Festschrift* così particolare.
232 pagine di testimonianze con un'appendice di componimenti poetici e di rassegna fotografica: il tutto armonicamente rivestito non di lusinghe o di piaggeria, ma di riconoscenza nei confronti di un uomo, prete, studioso, docente e amico che ha reso saporita la propria vita attraverso il servizio dell'umanità, il ministero sacerdotale, l'acribia dello studioso, la passione del maestro, la docilità dell'amico.
Il volume può essere considerato come un palazzo di relazioni di don Tonino – come molti di noi lo chiamano abitualmente – il quale non ha mai smesso di vivere la sua



polifonicità ministeriale in modo pieno e attivo.
Nove sono le firme episcopali del volume, che testimoniano – ciascuna secondo una propria visione – il suo apporto imprescindibile alle Chiese di Sardegna nello studio della storia particolare, del patrimonio archivistico, della vita dei suoi figli e figlie. Per questo, il bravo curatore, Andrea Quarta, non ha potuto dimenticare alcune firme che hanno ricordato la vocazione primigenia di don Tonino: studiare, scrivere e far parlare i figli e le figlie eminenti delle Chiese di Sardegna, che non si si sono distinti solo per la santità, prima o poi, riconosciuta, ma per l'umanità, la saggezza, la delicatezza con la quale hanno onorato la nostra isola.
Una profonda testimonianza giunge anche dagli scritti dei suoi colleghi e collaboratori nell'Archivio diocesano di Cagliari, che deve a don Tonino un enorme ringraziamento per essere divenuto negli anni fucina di studi e laboratorio di storia studiata e scritta. Le numerose pubblicazioni scaturite da quella feconda stagione sono il segno di questa attività vissuta sempre *ad extra*, in funzione di far conoscere, di rendere pubblico, di aprire.
I contributi dei docenti di storia e degli universitari che hanno collaborato con don Tonino rivela chiaramente l'obiettivo di condividere il sapere e di renderlo fruibile, senza cedere mai a esclusivismi o personalismi di sorta. Per questo rende prezioso il volume anche la voce concessa agli studenti che hanno potuto conoscere don Tonino nelle aule della Facoltà teologica con i suoi immancabili foglietti, che rappresentavano non la lezione pronta, quanto la traccia di un sapere che fluiva immancabile e inarrestabile.
Preziosi sono stati i consigli bibliografici che ogni settimana giungevano puntuali. Si potrebbe scrivere ancora tanto, ad esempio delle sue doti giornalistiche e comunicative, ma più opportuno è avere il volume tra le mani e gustarne ogni pagina.

Amare portando il dolore dell'altro

La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro. È il tema scelto per celebrare la XXXIV Giornata Mondiale del Malato l'11 febbraio 2026



Pelegrí Clavé i Roquer: *Il buon samaritano*
Reial Acadèmia Catalana de Belles Arts de Sant Jordi Barcellona

di **Filippo Corrias**
cancelliere vescovile

Il prossimo 11 febbraio la Chiesa Cattolica celebra la XXXIV Giornata Mondiale del Malato che ha per tema *La compassione del samaritano: amare portando il dolere dell'altro.*
Papa Leone XIV, attraverso il tema scelto, invita i fedeli cattolici a ritrovare nella compassione la via della prossimità al mondo ferito.
La compassione, per il linguaggio biblico, non è un sentimento o un'emozione effimera, è invece un termine che denota il movimento, quasi una forza che trasforma spazio e tempo. In altri termini la compassione è *l'amore che si ferma, tocca, accompagna* e *si fa carico.*
Proprio per questo è necessario rallentare il passo, lasciarsi toccare dal dolore e suscitare la prossimità nel cuore di molti.
Eloquenti a questo proposito sono le parole che papa Giovanni Paolo II scrisse, più di quarant'anni fa, nella Lettera Apostolica *Salvifici doloris*, sul senso umano della sofferenza, commentando la parabola del buon Samaritano raccontata da Luca: «La parabola del buon Samaritano indica quale debba essere il rapporto di ciascuno di noi verso il prossimo sofferente. Non ci è lecito *passare oltre* con indifferenza, ma dobbiamo *fermarci* accanto a lui. Buon Samaritano è *ogni uomo, che si ferma accanto alla sofferenza di un altro uomo,* qualunque essa sia. Quel fermarsi non significa curiosità, ma disponibilità. Questa è come l'aprirsi di una interiore disposizione del cuore, che ha anche la sua espressione emotiva. Buon Samaritano è *ogni uomo sensibile alla sofferenza altrui,* l'uomo che *si commuove* per la disgrazia del prossimo. Se Cristo, conoscitore dell'interno dell'uomo, sottolinea questa commozione, vuol dire che essa è importante per tutto il nostro atteggiamento di fronte alla sofferenza altrui. Bisogna, dunque, coltivare in sé questa sensibilità del cuore, che testimonia la *compassione* verso un sofferente. A volte questa compassione rimane l'unica o principale espressione del nostro amore e della nostra solidarietà con l'uomo sofferente.
Tuttavia, il buon Samaritano della parabola di Cristo non si ferma alla sola commozione e compassione. Queste diventano per lui uno stimolo alle azioni che mirano a portare aiuto all'uomo ferito. Buon Samaritano è, dunque, in definitiva *colui che porta aiuto nella sofferenza,* di qualunque natura essa sia».

PREGHIERA DELLA XXXIV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Signore Gesù, buon Samaritano,
Tu versi nelle nostre ferite
l'olio della consolazione
e il vino della speranza
Vieni incontro a noi sofferenti
perché facciamo esperienza
della tua misericordia che consola
Sostieni con il tuo santo Spirito tutti i curanti
perché rallentino il loro passo
e riconoscano le necessità dei fratelli
Rendi i nostri cuori capaci di tenerezza
e donaci la forza di tendere le mani
a quanti soffrono nel corpo e nello spirito
Amen.

Visita a Cardedu

La comunità di Cardedu ha accolto il vescovo Antonello nelle giornate del 18 e 19 dicembre. Un paese che ha presentato al suo Pastore gruppi, associazioni, realtà produttive, istituzioni e scuole. Per tutti, ascolto e incoraggiamento







DIARIO DELLA VISITA
Appunti

Cardedu 18-19 dicembre 2025



Breve ma intesa la Visita a Cardedu. Iniziata con molta sportività. Discutevo infatti, senza abiti episcopali, con i ragazzi e le ragazze che svolgono attività nei gruppi sportivi. Divertendomi al biliardino in qualche frangente agonistico. Un bambino, prima dell'incontro, mi parlava dei suoi sport preferiti e dei suoi hobby, poi mi chiede improvvisamente: "Ma il Vescovo quando arriva?"...! Mi chiedo ancora se devo archiviare l'episodio con entusiasmo, ma la simpatia verso di lui è stata immediata, e nel raccontarlo sorrido sempre della bellissima spontaneità. Proprio i ragazzi, sia nelle celebrazioni che a scuola - in quest'ultima grazie ai docenti - mi hanno molto coinvolto, grazie anche al periodo pre-natalizio, arricchendo di messaggi e di domande il nostro dialogare. Con Don Ernest, che ringrazio per aver organizzato al meglio ogni momento e, in diverse fasi con il sindaco Marcello Vacca e la sua amministrazione, abbiamo spesso approfondito la fase storica che vive il paese.





A livello ecclesiale, con la presenza di un solo parroco anche per Loceri; civilmente, con le prospettive che si aprono nel futuro migliorando l'accoglienza turistica e le risorse naturali che provengono anche dalla vicinanza al mare. Un paese che cresce, potenzialmente con molte possibilità. Anche nel momento dell'Assemblea allargata, come anche con i collaboratori - accoglienti e sinceri nell'esporre le problematiche - questi temi sono ritornati spesso. Il cammino di fede ha bisogno di nuovi percorsi, più in linea con una comunità che è nata e continuerà a crescere con identità e provenienze diverse.

Con i malati visitati (Albina, Gigina, Attilia e Tonina, e la coppia Paolo e Peppina) è stato un bel momento di ascolto e di memoria. Ma anche di fede. Le aziende visitate guardano al futuro con speranza, ma non mancano preoccupazioni e anche dubbi. Bello aver concelebrato le Messe anche con due sacerdoti anziani, che fanno spesso riferimento a Cardedu: Don Tito e don Giovanni. E con tutti abbiamo desiderato e pregato perché arrivasse il Natale di Gesù.



Commenti

La Visita Pastorale del vescovo Antonello per la cittadina di Cardedu è stata molto emozionante e importante perché la sua presenza, la sua parola e l'attenzione che ci ha dedicato sono state per tutti noi motivo di incoraggiamento. Il tempo trascorso insieme rimarrà per tutti un dono prezioso.

Marcello Vacca, sindaco di Cardedu



Descrivere in poche parole la Visita pastorale del 18-19 dicembre scorso non è semplice per la ricchezza di spunti e riflessioni che ne sono scaturite. Posso dire che è stata un'esperienza ecclesiale molto forte e significativa, perché attraverso i vari momenti della presenza del vescovo Antonello in parrocchia – l'incontro con il mondo dello sport, con i malati, con i ragazzi nelle scuole, con le attività produttive e i dialoghi con i gruppi – abbiamo sperimentato il passaggio di Gesù pastore in mezzo a noi per incoraggiarci e sostenerci. Con le sue parole e le sue preghiere, infatti, il vescovo ci ha aiutato a riscoprire l'essere Chiesa e comunità in cammino nella fede, stimolata a vivere e a trasmettere sempre più il Vangelo. E anche per me personalmente è stato davvero un dono, un'occasione per aiutarmi a capire con maggiore consapevolezza l'identità della comunità in cui mi trovo come parroco. Ringraziamo immensamente il vescovo che è stato uno di noi, fratello e padre nella fede.

Don Ernest, parroco di Cardedu



La chiusura dell'Anno Giubilare a Lanusei











fotografie di Laura Porcu

Concorso diocesano Presepi 2025.

I VINCITORI

Ecco i **vincitori** della XVII edizione del Concorso diocesano Presepi dal titolo "Vi lascio la pace, vi do la mia pace".



Per la **Sezione Parrocchie**, il **primo premio** va alla ***parrocchia San Giorgio*** di **Villaputzu**



Il **premio** per il **particolare valore dell'opera** al ***Gruppo Acr*** di **Loceri**



Nella **Sezione Scuole**, **primo premio** alla ***Scuola Primaria di Arzana***.



Nella **Sezione Quartieri**, **ha vinto** l'***Associazione Ogliastra Informa***. **Menzione speciale** per l'opera alla Famiglia Maura Urru di **Lanusei**.

La Pastorale Giovanile incontra gli studenti



foto di Pietro Basoccu

La Chiesa in ascolto e dialogo

di **Iosè Pisu**
docente di religione

L'impegno della Chiesa nello stare accanto ai giovani ha vissuto un momento significativo negli incontri promossi dalla *Pastorale Giovanile diocesana* (PG) con gli studenti delle scuole superiori di Lanusei, dove i ragazzi trascorrono un tempo fondamentale della loro crescita e formazione.
Grazie alla collaborazione del Dirigente Giovanni Andrea Marcello e degli insegnanti di religione, la PG ha infatti incontrato tutti gli studenti dell'IIS *Leonardo da Vinci* di Lanusei per ascoltarli e far sentire loro la vicinanza della Chiesa.
Gli incontri si sono svolti il 16 dicembre con gli studenti del Liceo Scientifico (con tutti gli indirizzi), del Liceo Classico e delle Scienze Umane, e il 18 dicembre con le classi del Liceo Artistico e dell'I.T.G., per un totale di circa 870 studenti.
In quei giorni, il direttore Don Antonio Carta e l'équipe diocesana hanno presentato la PG, chiarendo che il suo compito principale è porsi a servizio di tutti i giovani della diocesi e non solo di coloro che frequentano le realtà parrocchiali. Questo gesto ha voluto sollecitare e rendere partecipi gli studenti di una realtà forse ancora poco conosciuta. Per la Chiesa l'iniziativa di andare nelle scuole è un ulteriore passo per venire incontro ai giovani e testimonia che essi interessano profondamente. Il fine della PG non è offrire *risposte pronte*, ma creare spazi educativi e di accompagnamento, dove gli adulti (laici, sacerdoti, religiosi) camminano accanto ai ragazzi per aiutarli a leggere ciò che vivono e sostenere le loro scelte personali. La PG si impegna a dar voce alle loro voci, ai loro sogni, alle loro fatiche e alle loro gioie, rendendoli sempre più protagonisti di ciò che desiderano.

Prima dell'iniziativa, le aspettative degli studenti riguardo all'incontro erano in gran parte di natura tradizionale: molti pensavano che si sarebbe parlato di religione, di catechismo o della Chiesa, alcuni pensavano che l'incontro fosse finalizzato a promuovere attività, o a invitare i giovani a farsi preti! Diverse risposte rivelano che non sapevano dell'esistenza della PG. La maggior parte degli studenti non si aspettava un incontro così a scuola, sottolineando che questo genere di attività sono inusuali a scuola. Dopo la partecipazione, le reazioni degli studenti sono state in maggioranza positive: l'incontro è stato definito «interessante», «bello», «piacevole», «coinvolgente» e «interattivo», anche grazie agli organizzatori percepiti come *simpatici* e non noiosi. Diversi studenti hanno espresso contentezza perché gli argomenti trattati erano diversi da quelli attesi. Molto apprezzato il fatto che l'incontro fosse più *originale* rispetto ad altre proposte, perché si sono raccontate e condivise esperienze personali.
Nonostante il generale gradimento, alcuni studenti hanno espresso pareri neutri o negativi sull'iniziativa. La PG certamente desidera aprirsi e confrontarsi con i giovani, non lasciandoli soli nell'affrontare le sfide del loro cammino. L'invito rimane aperto a tutti, indipendentemente dal percorso personale, culturale o spirituale in cui si trovano.

A Villa Tecla per una "Diversa Prospettiva"

I Giovani ogliastrini di AC si sono incontrati a Villa Tecla il 28-29 dicembre scorso per una due giorni di festa, formazione e creatività

di **Antonio Carta**

diacono e responsabile Giovani AC

C'è una gioia speciale che nasce quando i giovani decidono di fermarsi, guardarsi negli occhi e camminare insieme. È da questo desiderio semplice e profondo che prende forma l'esperienza vissuta da alcuni giovani della nostra diocesi, chiamati a ritrovarsi per condividere idee, domande e speranze, riscoprendo la bellezza della fraternità.
L'iniziativa nasce all'interno del cammino dell'*Azione Cattolica* diocesana, che guarda ai giovani non come spettatori, ma come protagonisti della vita ecclesiale. Due giorni di incontro, ascolto e formazione diventano così un'occasione preziosa per conoscersi meglio, confrontarsi con sincerità e immaginare insieme nuovi passi da compiere, con entusiasmo e creatività. Accompagnati dalle riflessioni proposte da sacerdoti e diaconi, i giovani ogliastrini hanno vissuto momenti fatti di semplicità, dialogo e condivisione: uno spazio dove sentirsi accolti, dove le fatiche non spaventano e le domande trovano ascolto. Il tutto per vivere un tempo che parla di Chiesa viva, capace di mettersi in gioco e di lasciarsi rinnovare dallo sguardo fresco delle nuove generazioni. In questo cammino si inserisce anche la visita alla parrocchia di San Pantaleo in Dolianova, un'occasione concreta per conoscere da vicino come funziona un oratorio parrocchiale e lasciarsi ispirare da una bella esperienza di comunità viva e accogliente.
Il filo conduttore dell'esperienza è stato il tema ***Diversa prospettiva***: un invito a cambiare sguardo, a mettersi in ascolto della realtà e a osservare le proprie comunità parrocchiali con occhi nuovi. I giovani provenienti da Lanusei, Arbatax e Ilbono si ritrovano così a condividere vissuti diversi, ma uniti dal desiderio comune di rileggere ciò che già esiste per farlo rifiorire.
È uno sguardo rinnovato che non giudica, ma accoglie, e che diventa slancio per riprendere il cammino con entusiasmo, fiducia e una rinnovata passione per la vita delle proprie parrocchie.
Incontri come questi raccontano che la fraternità non è un'idea astratta, ma un'esperienza concreta, fatta di volti, storie e relazioni. E quando i giovani camminano insieme, il futuro smette di fare paura e diventa una promessa da costruire, passo dopo passo.





La maestosità di San Pietro Apostolo

di **Basilio Asoni** e **Giorgio Pischedda**

Prima del 1600 l'edificio di culto principale del paese di Loceri era situato a ridosso del torrente che in quel preciso punto viene detto *Rio 'e mesu*. La parrocchia allora era intitolata a San Tommaso ed era circondata, come usava allora, dal cimitero. Oggi parte residuale di quest'area ospita un giardino comunale che ancora viene chiamato dai più anziani *S'ortu de Santu Tommasu*.
A seguito di una disastrosa piena del torrente la chiesa venne distrutta dalla furia delle acque. Di questo evento troviamo riscontro nei *Quinque Libri* laddove negli *Atti di seppellimento* del 1800 leggiamo «nella chiesa calada di San Tommaso» in riferimento all'edificio stesso. Il cimitero invece rimase in utilizzo fino al 1860 almeno, dopodiché venne attraversato dalla nuova statale Lanusei-Loceri-Barisardo del 1866, che ne decretò la definitiva chiusura.
Fu proprio a causa della piena avvenuta alla fine del '500 e alla distruzione dell'antica chiesetta che ai primi del 1600 si decise di spostare il luogo di culto in zona più centrale e riparata rispetto a quella del *Riu 'e mesu*.
Il nuovo edificio parrocchiale sorse quindi sui resti di un precedente insediamento di epoca pisana (*Campu Pisanu*) abbandonato presumibilmente già nella prima metà del 1300.
Anche qui il nuovo edificio era circondato da una ampia area cimiteriale in uso sino al 1905, area a cui si accedeva da due ampi portoni ad arco in granito, demoliti uno nel 1928 per fare spazio alla nuova casa parrocchiale, e l'altro nel 1948 per la costruzione dell'asilo parrocchiale, anch'esso poi demolito nel 2008.
Il nuovo cimitero venne quindi costruito nel 1903 a valle del paese, fuori dall'abitato, nell'attuale località denominata *Paùlis* (ora *Sa tanca de is pasadas*) e la prima sepoltura fu fatta nel dicembre 1905.
Dietro la nuova chiesa di San Pietro si trovava sino alla fine degli anni '60 un rudere che nelle epoche passate ospitava un forno detto *su forru de Santu Perdu* utilizzato per la cottura del pane per la canonica.
Il campanile a pianta quadrata venne eretto a destra della facciata ed è caratterizzato da quattro monofore ad arco a tutto sesto al secondo piano (quota terminale originaria della struttura) e da altre quattro monofore, sempre ad arco a tutto sesto, al terzo piano, quota definitiva dopo l'ampliamento eseguito a spese del Comune nel 1863.
In quello stesso anno venne anche collocato l'orologio, opera dell'orologiaio Mereu Duccu Sebastiano di Lanusei, ancora *in situ*. La cupola sommitale era in origine di zinco e a forma di bulbo, ma tale materiale subì ben presto la corrosione degli agenti atmosferici e rovinò a terra sotto una tempesta di maestrale. Si decise allora di edificarla in muratura, sormontata da una croce in ferro con un galletto segna vento che negli anni '60 del novecento si abbellì con l'inserimento di alcune lampadine. Come tutte le cupole che si rispettino, anche quella del campanile di Loceri funge da riparo



La facciata.

Il sacerdote don Luigi Melis negli anni Trenta formulò un progetto e ne diresse in economia i lavori. Praticamente si decise di addossare alla vecchia facciata un pronao in stile neoclassico, composto da quattro paraste di sostegno al vecchio muro e da quattro colonne a tutto tondo che sorreggono un timpano recante l'iscrizione dedicatoria *Divo Petro Apostolo*. Lateralmente rispetto al timpano si possono ammirare le due statue di San Paolo a destra e Sant'Andrea a sinistra.

Le cappelle

La *prima* cappella a destra ospita la fonte battesimale e fino agli anni settanta fungeva anche da ingresso secondario poiché provvista di una piccola porta utilizzata più di frequente rispetto all'ingresso principale che solitamente veniva aperto per le occorrenze solenni. Il battistero era sino ai primi anni '60 in legno decorato ad intarsi, venne poi sostituito con l'attuale manufatto marmoreo.
La *seconda* cappella è dedicata alle *Figlie di Maria*. Nel 1905 il sacerdote Don Cossu portò i marmi per la costruzione dell'altare dove trova collocazione la statua della Vergine Maria (*Sa Gloriosa*).
La *terza* cappella è intitolata a San Francesco e veniva chiamata *sa cappella de is ominis* perché abitualmente frequentata da uomini anziani.
Dal 2005 è intitolata a *Deus Mortu* in quanto ospita il simulacro di Cristo Morto. L'altare marmoreo (offerto dal Banco di Sardegna) venne costruito nel 2005 in Ilbono.
La *prima* cappella sul lato sinistro è intitolata alla Madonna di Bonaria.
Vi si trova un altare in marmo edificato da Don Vincenzo Maria Carta nel 1903 che ospita il simulacro della Madonna di Bonaria portato da Lecce nel 1908 da Don Cossu.
Nella *seconda* cappella si trova l'altare dedicato nel 1959 da Don Giuseppe Cabiddu al Sacro Cuore. Quest'altare venne costruito assemblando pezzi asportati all'altare maggiore del 1777. In esso possiamo ammirare la cimasa in marmo che prima troneggiava sull'altare settecentesco, raffigurante un triangolo centrale simbolo della Trinità incastonato in una raggiera coronata da teste di cherubini. L'altare ospita un simulacro in carta pesta del Sacro Cuore acquistato nel 1947.
L'*ultima* cappella di sinistra è intitolata alla Confraternita del Santo Rosario e di solito ospita anche il coro parrocchiale. In essa è esposto un grande crocifisso acquistato da Don Luigi Melis nel 1910 per la confraternita.





Fotografie di Aurelio Candido

a numerose specie di volatili, fra cui vale la pena ricordare una coppia di barbagianni che vi trovano residenza pressoché stanziale. Le campane sono quattro.
La struttura della nuova parrocchia si compone fin da subito di 6 cappelle laterali che reggono una volta a botte che va a costituire la navata centrale. L'altare (in origine ligneo) si dispone in fondo alla navata e davanti a un ambiente adibito a coro e sacrestia, in cui trovò in seguito alloggio un piccolo organo a canne oltre ovviamente agli arredi tipici delle sacrestie.
In questo periodo troviamo diverse sculture lignee di santi fra cui Santa Greca e Sant'Antonio Abate, San Priamo e Sant'Anna. La stessa statua del Cristo Risorto, probabilmente proviene dalla distrutta chiesa di San Tommaso.
Vi si trovano menzionate anche due croci d'argento finemente cesellate, una, la più antica, recante l'iscrizione: «*Sancte Petre ora pro nobis AN. D. 1528*» e un'altra, ora mancante, del 1718, opera di Mastro Pedro Depau di Lanusei, più una lampada votiva d'argento di ben 5 kg che reca la seguente iscrizione: «Esta obra se ha hecha de Pr. os. Bienes de M.o Pedro Usay y de sus mugeris Tomasa Loy y Maria Demuru anno 1775».
Nel diciottesimo secolo gli altari lignei vennero sostituiti gradualmente con opere marmoree di pregio artistico superiore. Anche la parrocchia di Loceri, nel 1777 si dotò quindi di un bell'altare maggiore in marmo intarsiato in stile barocco, opera notevole dell'artigiano Nicolino Spazzi, maestro scultore avente la sua bottega in Cagliari dove lavorò in quel periodo. L'altare venne fatto a spese dell'intera cittadinanza, come riportava l'epigrafe ai suoi piedi «Populus et Parrochus».
Il pavimento era in mattoni crudi.

PRIMO PIANO

Un progetto di sostegno e sinergia a favore dei caregiver

fotografie di **Pietro Basoccu**



È il nuovo progetto realizzato grazie alla quinta edizione del Bando Socio-Sanitario promosso dalla Fondazione CON IL SUD per l'annualità 2023 a sostegno dei caregiver – persone che quotidianamente assistono familiari con bisogni di cura elevati – e prevede percorsi di supporto volti ad alleviarne il carico assistenziale e a potenziare i servizi per gli assistiti. Il progetto – che vede in sala di regia la Cooperativa Sociale Amos in una rete di dieci partners, tra cui la Diocesi di Lanusei – è scritto e ideato attraverso una programmazione attenta ai bisogni del territorio e focalizzata su obiettivi e azioni da mettere in campo. Si rivolge a 50 caregiver familiari di persone con demenza senile, Alzheimer o autismo e ha una durata complessiva di 36 mesi



Cuorgiver

Cuorgiver. Accanto a te, con il cuore

di **Claudia Carta**



Anima del progetto.
Il progetto ha già avviato il **centro di ascolto e di aiuto** per tutte le persone che vivono una condizione di fragilità, malessere e sofferenza dovuta alla malattia di un familiare e al conseguente impegno nell'assistenza e nella cura. L'individuazione dei beneficiari avviene in collaborazione con gli enti responsabili dei servizi sociali e il centro d'ascolto della Caritas.
Il **centro** – aperto **tre giorni** alla **settimana** a **Tortolì**, nell'aula 4 dell'***Auditorium Fraternità***, presso gli spazi Caritas: **martedì mattina** dalle **9.30** alle **13**; **mercoledì e giovedì** dalle **15.30** alle **18.30** – oltre a essere un punto di confronto e conforto per le famiglie (grazie alla presenza **delle operatrici** delle Associazioni ***Nel mondo di Giò*** e ***La soffitta di Peo***, con esperienza nel campo) – in cui viene fornita assistenza, informazioni sui diritti del malato, orientamento ai servizi e alle risorse sanitarie e mediche presenti sul territorio – è anche un osservatorio in cui saranno raccolti dati statistici rispetto ai bisogni dei ***caregiver*** e dei malati, nell'ottica di dare una risposta sempre più coerente e puntuale alle loro esigenze. A sostegno dei familiari che assistono viene offerto anche un adeguato **supporto psicologico** grazie all'Associazione ***La soffitta di Peo***.
Per riaccendere, in chi si prende cura di un familiare non autosufficiente, l'interesse nei confronti della **cultura** e dare loro nuove occasioni di **socializzazione** e **svago**, sono già iniziate alcune attività culturali e musicali (le iniziative spaziano dalla **musica**, al **teatro**, allo **sport**, alle **letture** a domicilio), a cui seguiranno visite guidate ai **musei** del territorio e **convegni** sul tema dei ***caregiver***.
Da gennaio sono previste, inoltre, attività di **animazione** e **formazione** ai ***cargiver***, alle imprese e agli enti pubblici del territorio sul tema del ***welfare* aziendale**, al fine di creare un'infrastruttura stabile e solida che possa aiutare i ***caregiver*** a usufruire di altri **servizi** per i propri familiari, evitando di uscire completamente dal mondo del lavoro.
A oggi sono stati accolti **15** ***caregiver***. Entro il triennio si pensa possano essere **50**.
Possono accedere gratuitamente ai servizi del progetto tutte le persone che assistono un proprio familiare in maniera continuativa e che necessitano di ascolto, aiuto e orientamento.

I Partner.
Una **partnership** coesa e variegata per esperienze, identità e ***mission***:
La **Cooperativa Sociale *Amos***; la **Diocesi di Lanusei**; la **Caritas diocesana**; la **Cooperativa Sociale *SchemaLibero***; la **Asl Ogliastra n.4**; il **Comune di Girasole**; l'**Associazione Culturale *Nel mondo di Giò***; l'**Organizzazione di Volontariato *La soffitta di Peo***; la **Società Cooperativa *Oleaster* Servizi Culturali integrati**; ***Piccolo Principe***.



Le dichiarazioni.
Francesco Sanna, Presidente *Amos*. «La Coop. Amos, insieme ai propri ***partner***, ha individuato un bisogno spesso latente nel territorio: quello dei ***caregiver***. Lo ha riconosciuto e, attraverso le azioni del progetto **Cuorgiver**, vuole offrire risposte concrete. E questo lo si fa con una pluralità di interventi per dare sollievo ai ***caregiver***, per favorire il ricollocamento nel mondo del lavoro e supportare tutta la famiglia, migliorandone la qualità della vita».

Mons. Antonello Mura, Vescovo di Lanusei. «***Cuore*** fa rima con ***cura***. Necessariamente. Proprio il termine "cura" risuona oggi continuamente nei discorsi, negli incontri e nelle iniziative pubbliche. Ma l'esperienza



che nasce dall'***aver cura*** all'***aver cuore*** è straordinaria solo quando ci sono persone vive, autenticamente partecipi di uno sguardo integrale verso gli altri, verso se stessi. Conforta che questo progetto recuperi ***partner*** diversificati, metta insieme ispirazioni e persone che non sempre si incontrano. Senza alleanza non c'è cura, non c'è cuore. Le fragilità, di ogni tipo, si affrontano mettendo in campo ***persone vere***».

Cristiana Boi, Direttore *Caritas diocesana*. «Come Chiesa, crediamo che la dignità della persona passi anche attraverso la qualità delle relazioni di aiuto e la condivisione della fatica quotidiana. Con questo progetto la Caritas desidera porre al centro coloro che ogni giorno vivono la fatica e la grazia della cura. Anche chi cura ha bisogno di essere sostenuto, ascoltato e accompagnato».

Agusta Cabras, Presidente Coop. Sociale *SchemaLibero*. «Uno degli obiettivi più sfidanti è quello di generare un cambiamento culturale: raramente il ***caregiver*** pensa ai suoi bisogni e quando lo fa spesso si sente in colpa, perché sente su di sé tutta la responsabilità. È necessario costruire una comunità che supporti le famiglie impegnate a sostenere e assistere un familiare con una malattia, in cui il familiare che assiste può avere tempi e spazi per sé che gli permettano di star bene. Il progetto prevede l'azione ***Cultura è cura***, proprio perché la cultura e l'esperienza della bellezza sono una medicina che aumenta il benessere della persona».

Dott.ssa Lorena Paola Urrai, Direttore Servizi Socio Sanitari. «L'Azienda Sanitaria riconosce l'importanza di offrire strumenti di supporto a coloro che ogni giorno garantiscono assistenza e cura a persone fragili e non autosufficienti. Attraverso il progetto ***Cuorgiver*** la **Asl Ogliastra** intende rafforzare la rete territoriale dei servizi sociosanitari, consolidando la collaborazione con Enti Locali e realtà territoriali».

Barbara Prestifilippo, Presidente *Piccolo Principe*. «Per la nostra associazione il progetto rappresenta un'importante opportunità di sostegno ***concreto*** alle famiglie che vivono l'esperienza dell'autismo e non solo. Pensiamo in particolare a quelle famiglie che ricevono da poco una diagnosi: in quei momenti serve qualcuno che le accompagni, che le aiuti a comprendere e ad accettare la nuova realtà. È un aiuto che non si limita all'assistenza, ma restituisce alle famiglie la possibilità di vivere».

Soc. *Oleaster*. «Riteniamo che ci sia una ***cura*** anche per chi cura: si chiama ***lettura***, e comincia da un libro».

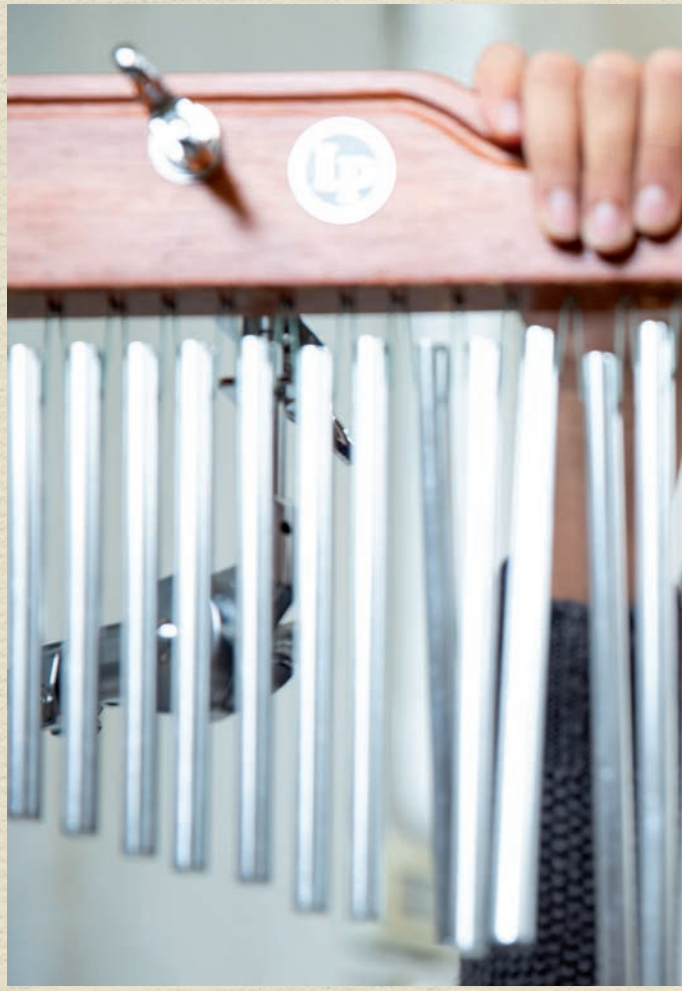
Il Logo.
Semplice. Immediato. Profondo.
Un logo che sappia dire **l'essenza** del progetto ***Cuorgiver***. Due **mani** che si cercano, si toccano con delicatezza, si uniscono a creare un **cuore**, perché la cura è questione di **amore**.
Cura emotiva, ma **aiuto concreto**, **pratico**, nella **diversità** di storie, situazioni e difficoltà. Sullo **sfondo** un contrasto di colori caldi e freddi, che se da un lato evidenziano la **pluralità** di incontri, persone, necessità, dall'altro mettono in **relazione** e in **equilibrio sensibilità affettiva** e **affidabilità**, creando un'**atmosfera** accogliente, positiva, fiduciosa. E mentre il **nome** del progetto gioca con l'assonanza fra ***Cuorgiver*** e ***Caregiver*** – richiamando l'idea di ***chi dà il cuore***, sottolineando così il valore affettivo della cura – il ***payoff*** "**Accanto a te, con il cuore**" rafforza l'idea di **vicinanza emotiva** e **presenza costante**, esprimendo il messaggio che il **progetto** è, sì, supporto reale, pratico, tecnico, ma prima di tutto **profondamente umano**.

Accoglienza e ascolto del Bel Paese

di **Giulia Muceli**

Il *Centro di aiuto caregiver* in questi mesi ha già accolto 20 caregiver nell'inizio del loro percorso che al momento include attività musicali con *Il Mondo di Giò* e un percorso psicologico con professionisti messi a disposizione dall'Associazione *Piccolo Principe*, la Cooperativa Sociale *Schema Libero* e dall'OdV *La Soffitta di Peo*.
A breve verranno attivate le attività sportive con l'Oratorio diocesano *Amoris Letizia* di Tortolì, mentre l'Associazione *Oleaster* si occuperà di promuovere le letture a domicilio per donare momenti di spensieratezza agli assistiti.
Inoltre, ci saranno dei corsi di formazione che i *caregiver* potranno svolgere per poter avere un supporto e una formazione che permetta loro di affrontare con consapevolezza questo percorso di cura e assistenza.
L'esperienza delle operatrici e il fatto di essere a loro volta *caregiver* permettono di instaurare quel rapporto di fiducia che nasce dalla condivisione di una condizione che molto spesso è difficile da riconoscere, perché il *caregiver* sente di non potersi permettere di dedicare tempo a sé stesso "rubandolo" all'assistito. E questo fa sì che si attivino dei meccanismi che non permettono di vedere che si ha bisogno di supporto per poter assistere al meglio il famigliare.
Il Mondo di Giò e *La Soffitta di Peo* sono le due Associazioni impegnate nella gestione del Centro che si occupa innanzitutto della prima accoglienza: è qui che i *caregiver* hanno un primo colloquio di conoscenza con le operatrici dove viene compilato il modulo di iscrizione al progetto e fatto un primo orientamento sulle attività che si potranno svolgere al suo interno.
Uno dei motivi principali per cui sono state scelte queste due associazioni è l'esperienza che hanno maturato sul campo in questi anni.

Il Mondo di Giò, nato intorno a *Giovanni Nulchis*, un ragazzo di 21 anni con una grave tetraplegia che lo limita nei movimenti e nel linguaggio, ha creato con l'Associazione una rete intorno a lui fatta di amicizie e collaborazioni che vedono nella musica un collante e una via per creare unione e speranza.
L'Associazione accoglie ogni giorno bambini e adulti che vogliono fare musica. I genitori di Giovanni hanno fatto questa scelta per poter stare costantemente vicino al figlio che ha bisogno di cure continue, riuscendo a trasformare una necessità in realtà positiva.



La Soffitta di Peo è nata dall'idea di *Pierpaolo Loddo*, un ragazzo interessato da una malattia degenerativa, la sclerosi multipla. Pierpaolo si era reso conto che nonostante la sua condizione riusciva ad aiutare le persone che, ricevuta la diagnosi, si rivolgevano a lui per chiede consiglio o semplicemente in cerca di un momento di condivisione.
Da qui l'idea di creare un'associazione che potesse essere di supporto per il disbrigo di pratiche che, in un momento emotivamente carico, chi riceve una diagnosi deve comunque fare. *La Soffitta di Peo* si è poi rivolta ai *caregiver* con degli incontri esperienziali guidati da una psicologa per migliorare lo stato psicologico e alleviare il carico emotivo che si prova quando si ha la responsabilità di occuparsi di una persona bisognosa di cura.

Il **Centro di Aiuto Caregiver** è raggiungibile chiamando l'OdV *La Soffitta di Peo* al numero **379.155 4563** o scrivendo alla e-mail: centroaiutocaregiver@gmail.com per fissare un appuntamento che si svolgerà nell'aula 4 dell'*Auditorium Fraternità* (Tortolì, spazi Caritas) il **martedì** mattina dalle 9.30 alle 12.30, il **mercoledì** e **giovedì** pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30.

Welfare aziendale rete di sviluppo locale



Nell'ambito del progetto Cuorgiver uno spazio importante è riservato al welfare aziendale. Ma cosa s'intende per welfare aziendale e perché può essere così importante per i caregiver?

di **Francesco Sanna**
presidente Coop. Amos

Nel dettaglio, si tratta della possibilità per il datore di lavoro del *caregiver* di erogare i premi di produzione sotto forma di *benefit*. Il datore decide di erogare i premi di produzione in *welfare* consentendo al dipendente di avere un *portafoglio* di opportunità. Le opzioni sono i servizi primari come i classici buoni spesa, l'asilo nido o appunto l'assistente per gli anziani o per il familiare ammalato o altri servizi, perché il *welfare* si basa, sì, sui bisogni, ma anche sui desideri dei lavoratori. Ciascun lavoratore può scegliere il *suo* supermercato, il *suo* assistente per il proprio familiare ecc., e in questa elasticità nella scelta del fornitore si innesca un meccanismo economico che, ora più che mai, può realizzare una vera rete di sviluppo locale. Il lavoratore solitamente sceglie di spendere quel *benefit* sul territorio nel quale vive. Oltre che contribuire allo sviluppo territoriale e dei servizi, questo tipo di *welfare* può essere anche economicamente vantaggioso **per l'azienda** – che convertendo il premio produzione in *welfare* aziendale risparmia mediamente quel 30-40% che avrebbe perso in oneri fiscali – e **per il lavoratore** – che guadagna quella stessa percentuale in potere d'acquisto.

Con il progetto *Cuorgiver* si prevede l'attivazione di un servizio di orientamento, informazione e formazione per i diversi soggetti attivi nel territorio, sui temi del *welfare* aziendale e territoriale: *caregiver*, imprese e pubblica amministrazione, con un focus particolare sui servizi che si possono attivare per alleviare il carico psico-fisico che grava sui *caregiver*.

Questa azione, sostenuta dalla **Cooperativa Amos**, è rivolta ai *caregiver* affinché questi possano avere maggiore consapevolezza sui piani di *welfare*, siano orientati rispetto ai servizi di cui possono usufruire e al contempo essere portavoce di buone pratiche all'interno dei propri ambiti lavorativi. Si metteranno a disposizione gli strumenti per attivare un piano di *welfare*, su come inserirlo all'interno delle proprie *policy* e renderlo uno strumento di conciliazione vita-lavoro. Si contribuirà alla sperimentazione e costruzione di un modello strutturato e sostenibile nel tempo che metta a sistema il pubblico e il privato nel supporto ai *caregiver*.

Le imprese potranno proporre ai propri dipendenti un sistema di incentivi personalizzato, permettendo loro di scegliere i servizi e gli erogatori a cui rivolgersi. In quest'ottica, le imprese beneficeranno di uno strumento per motivare e fidelizzare i propri dipendenti godendo di agevolazioni fiscali sulle premialità erogate a dipendenti e loro familiari.

I lavoratori vedranno aumentare il proprio potere d'acquisto soddisfacendo i propri bisogni anche con i servizi presenti sul loro territorio.

Nel progetto si seguiranno 4 fasi principali: l'analisi, la progettazione dei piani di *welfare*, l'attivazione del piano e di un valido servizio di supporto.

L'angelo che si siede accanto

Giorgio Falchi, di Tortolì, si prende cura dei genitori anziani e malati. Questa è la sua storia

di **Fabiana Carta**



«Aiutati che Dio ti aiuta. E quando aiuti, ricordati che l'angelo siede accanto a te».
Queste parole della nonna lo accompagnano da quando era solo un bambino. «Sono un *cargiver* di lunga data. Mia madre ha iniziato a stare male quando avevo 8 anni. La mia è una vita vissuta con tante malattie in casa, sono cresciuto così. Questo mi ha insegnato anche a reagire con freddezza e rapidità quando si presentano problemi improvvisi», racconta.
Giorgio Falchi, di Tortolì, si prende cura dei suoi genitori anziani e malati. Suo padre ha 95 anni e nell'ultimo anno le sue condizioni si sono aggravate: uno scompenso cardiaco provoca svenimenti frequenti, improvvisi; la madre, 82 anni, convive con gravi patologie neurodegenerative e problemi all'apparato scheletrico.
Nelle ore serali e notturne Giorgio e la sua compagna sono sempre presenti. Hanno due figli, un lavoro da portare avanti, un equilibrio delicato da mantenere.
Essere *caregiver* significa incastrare tutto, spesso rinunciando a spazi personali che sembrano un lusso. «Non è un'esperienza leggera, ci sono momenti in cui le tue esigenze scendono in secondo piano. Diamo aiuto, ma poi succede che ne abbiamo bisogno anche noi. A livello psicologico si tende a crollare perché ci facciamo carico di tutto, soprattutto con l'aggravarsi della salute delle persone di cui ci prendiamo cura.
Ma il progetto *Cuorgiver* è stato davvero di grande sostegno: il gruppo che si è formato grazie a questo progetto ha avuto proprio lo scopo di alleggerire il carico che per qualcuno stava diventando insostenibile.
Abbiamo avuto la possibilità di avere degli incontri individuali e di gruppo con lo psicologo e uno svago alternativo, per esempio io sto studiando chitarra.
Dedicare degli spazi al *cargiver*, in modo che si riappropri di momenti sereni e solo suoi è molto importante», spiega Giorgio.
Il suo approccio alla vita è molto ottimista e la fede è un sostegno silenzioso, ma costante. L'idea di aiutare gli altri diventa parte del cammino.
«Con i miei genitori parlo assiduamente e dico loro: "*Godetevi la vita per ogni giorno che vi viene dato, la cosa più bella è apprezzare la vita così com'è*".
Ho fatto delle modifiche interne alla loro casa per abbattere tutte le barriere architettoniche: loro vivono all'ultimo piano con una grandissima vetrata su due lati. Il fatto che possano usufruire di questa vetrata fa sì che abbiano una finestra sul mondo.
Possono godere del panorama del mare: anche se non si possono muovere, la sola vista diventa appagante.
Se un giorno non dovessi più essere in grado di aiutarli farò comunque di tutto perché continuino a stare nella loro casa, costruita da mio padre con tanti sacrifici, e voglio che se la godano fino all'ultimo giorno».
Giorgio lo sa bene: non servono gesti eroici. Bastano cinque minuti per chiacchierare, per trasmettere sicurezza, per far sentire che si è ancora visti. Come una carezza quotidiana.
È una cura che non si trova in farmacia, ma che spesso vale più di qualsiasi medicina.
E forse è proprio in quei momenti che l'angelo si siede accanto a lui.

La cura che cura

Esiste una forma di amore che non conosce sosta, fatta di gesti ripetuti, di silenzi carichi di significato e di una dedizione che sfida persino la propria salute. È la storia di **Loredana Deiana**, 55 anni, nata e cresciuta a Tortolì

di **Anna Piras**



La sua vera missione è iniziata quindici anni fa, quando ha scelto di dedicarsi totalmente ai suoi genitori, diventando nel tempo l'unico pilastro della famiglia dopo la prematura scomparsa della sua unica sorella. Anni fa lavorava nel settore del turismo, ma dal 2020 le sue precarie condizioni di salute le hanno impedito di proseguire il suo percorso professionale. Il padre Fortunato, 97 anni, e la madre Pinuccia, quasi ottantenne, riempiono le sue giornate. Fortunato porta i suoi anni con una forza straordinaria, ma convive con una sordità quasi totale. Pinuccia, invece, combatte con diverse patologie e forti dolori che la costringono a letto per giorni, rendendo la deambulazione difficile e precaria. In questo contesto, la comunicazione diventa una sfida, spesso nascono fraintendimenti causati dall'ipoacusia bilaterale di entrambi, si intavolano discussioni accese o situazioni paradossali che Loredana affronta con un sorriso stanco, ma determinato. Loredana è il *motore* di tutto: gestisce la burocrazia, le bollette, le innumerevoli visite mediche, i farmaci e la spesa quotidiana.
Un carico immenso per una donna che sta affrontando la propria malattia, ma che lei definisce con disarmante naturalezza: «I miei genitori sono ossigeno per me, osservarli mi riempie il cuore. Quando si ama, si ama e basta, non ci si chiede se si deve fare o meno ciò che serve». Ma anche l'ossigeno più puro ha bisogno di rinnovarsi. In questa trincea d'amore, la svolta è arrivata grazie alla rete sociale del territorio. Da un lato, la Legge 162, che garantisce ai suoi genitori 8 ore settimanali di aiuto domiciliare: un tempo che Loredana non usa per fuggire, ma per *stare* con loro in modo diverso, sedendosi a chiacchierare o a giocare a carte, attività che aiutano la mente dei suoi genitori a restare allenata. Dall'altro, la presenza fondamentale della Cooperativa *Amos* e del progetto *Cuorgiver*. È qui che si realizza il concetto della *cura che cura*: prendendosi cura di Loredana, il progetto permette a lei di curare meglio i suoi genitori.
Loredana descrive questo percorso come una *carica*, una nuova energia che le permette di proseguire il cammino. Ritagliarsi uno spazio per sé – attraverso corsi di musica, teatro e supporto psicologico con veri professionisti – non è un atto di egoismo, ma un investimento sulla qualità dell'assistenza.
Accanto a Loredana, in questo cerchio di affetto, restano i nipoti, figli della sorella scomparsa. Insieme a loro, la *cura che cura* diventa un messaggio per tutta la comunità: nessuno deve essere lasciato solo nel compito di accudire i propri cari. Quando la cooperazione sociale incontra la dedizione familiare, la fragilità smette di essere solo un peso e diventa un'occasione di incontro, di bellezza e di resilienza.
Grazie al progetto Cuorgiver e alla forza di Loredana, di Pinuccia e Fortunato, dei loro nipoti comprendiamo che il modo migliore per onorare la vita è non smettere mai di prendersene cura. Insieme.

La formazione, cuore del progetto

Percorsi formativi strutturati, continuativi e accessibili, capaci di accompagnare i partecipanti lungo tutta la durata del progetto

di **Giulio Carpi** e **Lara Montanari**

All'interno del progetto *Cuorgiver* la formazione rappresenta un'azione centrale e qualificante, pensata non come semplice trasmissione di informazioni, ma come vero e proprio strumento di *empowerment* (processo di responsabilizzazione con il quale si acquisisce maggiore consapevolezza, autodeterminazione e capacità) per *caregiver* e volontari. Prendersi cura di una persona con disabilità o non autosufficiente è un'esperienza complessa, che coinvolge dimensioni emotive, relazionali, organizzative e pratiche. Per questo *Cuorgiver* investe in percorsi formativi strutturati, continuativi e accessibili, capaci di accompagnare i partecipanti lungo tutta la durata del progetto.

La formazione rivolta ai ***caregiver*** familiari nasce dall'ascolto dei loro bisogni concreti: comprendere e accettare la situazione di disabilità del proprio caro, gestire lo stress e il rischio di *burnout*, migliorare la comunicazione all'interno della famiglia e acquisire competenze pratiche per l'assistenza quotidiana. Attraverso momenti in presenza, incontri *online* e contenuti fruibili tramite il portale formativo dedicato, *Cuorgiver* offre spazi di confronto e apprendimento che aiutano i *caregiver* a non sentirsi soli e a riconoscere il valore del proprio ruolo. Un obiettivo fondamentale è *rafforzare il benessere del caregiver*, diffondendo la consapevolezza che prendersi cura di sé non è un atto egoistico, ma una condizione indispensabile per prendersi cura dell'altro. I percorsi formativi affrontano temi come la gestione dello stress, il riconoscimento dei segnali di sovraccarico, le strategie di autocura e l'attivazione di reti di supporto familiari e territoriali. Parallelamente, vengono sviluppate competenze pratiche legate all'assistenza di base, alla sicurezza domestica e alle situazioni di emergenza. La formazione aiuterà ad acquisire competenze pratiche e conoscenze specialistiche utili per prendersi cura del familiare nel modo giusto, a gestire situazioni complesse e a garantire un ambiente di cura sicuro e sano, diminuendo la paura e l'ansia per mettere il *caregiver* nella condizione di non sospendere il proprio percorso di crescita personale, acquisendo competenze e conoscenze spendibili anche dopo l'esperienza di *caregiver*.

Il progetto investe anche nella formazione dei _, figure fondamentali per costruire una rete di prossimità capace di offrire sollievo concreto dal carico assistenziale. La formazione dei volontari mira a fornire conoscenze di base sull'assistenza alla persona, competenze relazionali ed emotive e strumenti per operare in modo coordinato con i servizi del territorio. In questo modo, la formazione diventa leva per attivare comunità più consapevoli, solidali e partecipi.

In *Cuorgiver* la formazione non si esaurisce nel "qui e ora" del progetto: le competenze acquisite sono pensate per essere spendibili nel tempo, anche oltre l'esperienza del *caregiving*.

È in questa prospettiva di crescita personale e collettiva che la formazione si conferma come uno degli elementi più significativi del progetto, capace di generare benessere, autonomia e nuove connessioni all'interno delle comunità coinvolte.



Suonare insieme La musica per rinascere

Esistono storie che hanno il potere di cambiare profondamente la prospettiva di un intero territorio, trasformando le barriere in ponti e il silenzio in musica. In Ogliastra, una di queste storie porta il nome di Giovanni, per tutti Giò, e della straordinaria realtà nata intorno a lui, l'Associazione Nel Mondo di Giò, con sede a Tortolì

di **Anna Piras**

Questa esperienza consolidata mette le sue radici all'interno di *Cuorgiver*, un progetto ambizioso dedicato a chi si prende cura dei più fragili, confermando che la solidarietà, quando incontra la competenza e l'amore, può generare frutti capaci di andare oltre ogni previsione.



Tutto ha avuto inizio nel 2004. La nascita di Giò è stata segnata da un parto d'urgenza a causa di una sofferenza fetale, una diagnosi che non ha lasciato spazio a facili illusioni. Di fronte a questa realtà, i genitori Paola e Andrea non si sono chiusi nel dolore, ma hanno scelto di trasformare la fragilità del loro nucleo familiare in una missione di vita.
L'obiettivo è stato chiaro fin da subito: offrire a Giò ogni opportunità possibile, ottimizzare le sue capacità e farlo crescere immerso negli affetti, nella socialità e, soprattutto, nella bellezza. Andrea, musicista e insegnante di musica nelle scuole, non ha avuto dubbi sulla scelta dello strumento comunicativo: la musica, canale universale per parlare, esprimere ed emozionare. La musica è diventata in breve tempo il ponte per collegare il mondo interiore di Giò a quello degli altri.
Giò ha imparato a suonare con altri bambini e ragazzi, ha scoperto la gioia della composizione e ha affinato i suoi gusti personali. Quella scommessa sulla comunicazione ha vinto la sfida più grande: oggi Giò frequenta con successo il terzo anno della Facoltà di Scienze della Comunicazione all'Università di Cagliari, dimostrando che nessun limite è insormontabile se sostenuto da una comunità educante e da una famiglia che non smette di sognare.
All'interno del progetto *Cuorgiver* l'Associazione propone oggi corsi di musica che sono veri laboratori di cittadinanza attiva e benessere. Paola e sua sorella Patrizia accolgono le persone che si avvicinano al progetto, le accompagnano in un percorso importante e prezioso che lega i gesti di attenzione, serenità e prossimità verso chi ha bisogno ad altri di ristoro, premura e svago. Si lavora sul senso di unione e sull'importanza di aiutarsi l'un l'altro per arrivare insieme a un risultato importante come quello, ad esempio, di suonare una canzone.
Per i *caregiver* dell'Ogliastra, questo è un messaggio di profonda vicinanza: «I modi di fare musica sono infiniti – spiegano Paola e Andrea – le note e i ritmi sono strumenti potentissimi che arrivano dritti al cuore di chi ascolta. Ma soprattutto la musica permette a tutti di suonare, di salire su un palco e sentirsi parte di qualcosa di veramente grande».
Nel tempo genitori, amici e volontari che hanno capito che *Il Mondo di Giò* era anche il loro mondo e hanno riposto in esso la fiducia, la voglia di mettersi in gioco e di condividere fatiche e successi. I loro sorrisi sono diventati quelli di tante persone, sono stati contagiosi, la loro energia ha raggiunto i cuori delle persone.
L'esempio che arriva da *Nel Mondo di Giò* all'interno di *Cuorgiver* è un invito alla prossimità.
È la prova tangibile che, quando una comunità si mette in ascolto e decide di «suonare insieme», ogni barriera può essere trasformata in un nuovo inizio.

Salvatore Ligios

Le ricchezze di Teti. Fotografie realizzate nel 2002. Un incontro tra infanzia e antichità, tra gioco e mito, immagini sospese tra l'eredità del passato e l'ignoto del futuro. Gli scolari con i loro gesti, colti nella naturalezza

28









del gioco o nell'attenzione dello sguardo, diventano qui la chiave d'accesso a una narrazione più ampia, in cui il patrimonio archeologico nuragico si intreccia intimamente con la vita quotidiana.

Salvatore Ligios. *Fotografo, docente, presidente dell'Associazione culturale Su Palatu_Fotografia. Ha dedicato gran parte della sua attività alla documentazione dei paesi, dei volti e delle comunità della Sardegna, sviluppando uno sguardo attento, poetico, fortemente documentario.*









Concerto per Santa Cecilia: inno alla pace

Il 30 novembre scorso, nella chiesa parrocchiale Nostra Signora di Monserrato a Bari Sardo, si è svolta la XIII edizione del Concerto di Santa Cecilia

di **Rosanna Agnese Mesina**

L'evento, organizzato dalla docente Gian Luisa Carracoi per l'associazione *Ogliastra che Vive*, nasce da un'idea del 2011, quando si avvertì nel paese la mancanza di occasioni sane per permettere ai giovani di esprimere le proprie doti artistiche. La musica apparve subito la via più efficace per coinvolgerli in un'attività formativa e gioiosa.
Il progetto fu proposto all'Istituto Comprensivo *Emilia Pischedda* e approvato ogni anno dal Collegio Docenti per l'alto valore educativo, dal momento che la musica favorisce amicizia, collaborazione e sviluppo delle capacità relazionali. Dopo i primi due anni, grazie al crescente successo, il concerto fu trasferito dall'Aula Magna alla chiesa parrocchiale, dove ogni anno, intorno al 22 novembre, festa di Santa Cecilia, prende vita grazie all'impegno di ragazzi e docenti dell'Istituto.
Il programma ha proposto brani classici, contemporanei, tradizionali e colonne sonore, eseguiti con violino, clarinetto, pianoforte, chitarra, organetto e voce. Ha aperto il Coro parrocchiale guidato dal diacono don Antonio Carta, seguito dall'esibizione dei maestri di violino Alessandro Garosi e Florenzio Ammirata e dagli studenti dei plessi di Bari Sardo, Loceri e Cardedu.
Si sono esibiti anche giovani artisti locali come Maria Lepori, Ludovica e Aurora Lai di Bari Sardo, Susanna e Federico Perino di Talana, e il Coro *Santa Lucia* di Triei, diretto da Manuela Mameli. Tra gli ospiti di rilevo, alcuni allievi del Liceo Musicale *Sebastiano Satta* di Nuoro, accompagnati dai docenti Alessandro Catte, Paola Puggioni e dal soprano Roberta Serra, che ha interpretato il brano *C'era una volta il west*, di Ennio Morricone, accompagnata dalla docente Ilaria Loi. Ancora, il Coro *Fra Antonio Maria* di Esterzili, diretto da Massimo Atzori con i brani *Ave Maria* (Bepi de Marzi) e *Jesus Rex admirabilis*.
Particolarmente toccante l'esibizione di Natale Murru con il brano *Gipsy*, dedicato ai bambini che soffrono a causa della guerra, il cui ritornello «*...tienimi come un bambino che non si addormenta, cullami tra le tue braccia e fammi sentire il tuo calore*» ricorda la speranza che nasce attraverso il bambinello a Betlemme e ravviva il messaggio di pace e amore che anima l'intero concerto.
Un ringraziamento speciale e doveroso va ai docenti che collaborano all'iniziativa e sostengono i giovani talenti: Ilaria Loi, Emanuela Lioy, Valeria Locci, Marco Orrù e Simone Enrico Pierotti.
A rendere unico l'evento è anche lo spirito di gioiosa gratuità che lo accompagna da sempre. Il concerto si è concluso con un rinfresco curato dall'associazione insieme alle famiglie dei giovani artisti, durante il quale c'è stata l'occasione di scambiarsi gli auguri per il Santo Natale e quelli di ritrovarsi al prossimo anno per continuare a promuovere bellezza, pace e armonia.



Triei, successo per la Muralrun 2025









Quando sport e cultura corrono insieme

di **Luisa Monni**

Nel cuore dell'Ogliastra, Triei ha vissuto due giornate di festa, sport e condivisione in occasione della terza edizione della **Muralrun**, svoltasi il 13 e 14 dicembre scorsi. Un appuntamento ormai atteso, capace di trasformare il paese in un grande spazio di incontro, dove il movimento si intreccia con l'arte, la storia e le tradizioni locali. La manifestazione, organizzata dall'ASD Nuova Olympia con il coordinamento di Luisa Monni e Luca Loi, si è svolta in concomitanza con i festeggiamenti dedicati a Santa Lucia, rafforzando il legame tra l'evento sportivo e l'identità culturale del territorio. Non una semplice corsa, ma un vero e proprio *percorso esperienziale* che ha permesso a partecipanti e visitatori di vivere Triei da una prospettiva nuova. Il tracciato, interamente urbano, si è snodato tra vicoli, piazze e scorci impreziositi da *murales* e opere artistiche che rendono il paese un museo a cielo aperto. Grande spazio è stato riservato ai più giovani, protagonisti della giornata del 13 dicembre. Novantasette bambini e ragazzi degli istituti comprensivi di Baunei e Tortolì hanno animato le strade del paese con gare di velocità e resistenza, trasformando lo sport in un'occasione di gioco, socializzazione e scoperta. In parallelo, l'artista Danilo Carta ha avviato la realizzazione di un nuovo murale dedicato alla *Muralrun*, coinvolgendo i bambini in un'esperienza diretta di avvicinamento all'arte e al rispetto degli spazi comuni. Il pomeriggio è proseguito all'insegna delle tradizioni e della manualità. Gli artigiani de *Sa Brocca* hanno accompagnato i partecipanti nella creazione de *sa pintadera*, antico simbolo della cultura sarda, mentre l'associazione *Lughenè* ha animato la piazza con grandi giochi in legno, favorendo l'incontro tra generazioni. A chiudere la giornata, la celebrazione della Messa e la suggestiva processione di Santa Lucia, momento molto sentito dalla comunità. Domenica 14 dicembre è stata dedicata alla gara non competitiva e alla camminata ludico-motoria, aperte a tutti. Al termine, spazio ai sapori del territorio con un percorso enogastronomico dedicato ai prodotti locali. Nel pomeriggio, l'anfiteatro comunale ha ospitato *Triei in Festa*, spettacolo condotto da Giuliano Marongiu con la partecipazione dei *Mamuthones* e *Issohadores* di Mamoiada, tra i momenti più intensi dell'intera manifestazione.

La riuscita dell'edizione 2025 è stata possibile grazie al supporto del Comune di Triei, al lavoro costante di tutti gli uffici comunali, al contributo della Regione Sardegna, in particolare dell'Assessorato ai Beni Culturali, Sport e Istruzione, e alla collaborazione delle associazioni locali, con un ringraziamento speciale alla Pro Loco di Triei. La *Muralrun* si conferma, così, un evento capace di andare oltre lo sport, diventando un progetto condiviso di valorizzazione del territorio e di rafforzamento del senso di comunità, già proiettato verso la prossima edizione.

Jerzu è "Armonie di voci"

A ridosso del Natale il tradizionale appuntamento in musica curato dall'Associazione culturale Calliope di Jerzu per lo scambio degli auguri

di **Claudia Carta**

Tante speranze nell'Anno Santo che si chiude. Una, la più grande, quella legata alla pace, al dialogo e all'incontro tra storie, comunità, talenti differenti. C'è l'accoglienza di chi viene da lontano, c'è l'ascolto e la valorizzazione di attitudini e percorsi artistici, c'è la festa e il calore umano che tutti unisce.
Sono stati gli ingredienti che lo scorso 19 dicembre, nella chiesa parrocchiale di Sant'Erasmo, hanno animato il concerto di Natale *Armonie di voci*, ideato dall'associazione culturale *Calliope* di Jerzu.
Tre le corali presenti: ***I Cantori di Via Majore***, gruppo interamente maschile di **Nuoro**, diretto dal maestro **Alessandro Catte**; il ***Coro Santanna*** di **Tortolì**, compagine tutta rosa, diretta dal maestro **Gianpriamo Incollu**; il **Coro** misto ***Lorenzo Perosi*** di **Dorgali**, diretto dal maestro **Donato Di Iorio**.
Ad aprire la serata musicale il gruppo nuorese che ha presentato: *Ave Maria* (A. Catte); *Soberana Nugoro* (A. Catte) e *A Duruseddu* (F. Satta – A. Catte). È stata poi la volta delle colleghe ogliastrine con *Santa Maria* (Testo sacro/Musica G. Incollu); *Ditte fillu bellu* (Natalizio/G. Incollu) e *Boca Cerrada* (G. Incollu). Al coro misto di Dorgali la conclusione di un concerto che ha alternato note maestose e intense, ad altre delicate e leggere, fondendo testi, musiche e arrangiamenti in un'armonia che ha letteralmente incantato la platea, numerosa, attenta e calorosa negli applausi. Sonorità internazionali accanto alla tradizione per la corale dorgalese con *Villancico Yaucano* (A. Veray); *The little drummer Boy* (K. Davis) e *Campana 'e fide* (T. Fancello – D. Di Iorio).
Il parroco di Jerzu, don Giorgio Cabras, nel ringraziamento e nei saluti finali ha abbracciato tutti con gli auguri per il Natale ormai prossimo, leggendo tra le note dei canti la voce e il respiro stesso dell'anima che guarda in alto con fiducia rinnovata, che trova anche in questi momenti di condivisione spazi belli di conoscenza e incontro tra comunità.
A chiudere l'esibizione l'*Adeste Fideles*, cantata all'unisono, sale come preghiera e fa battere il cuore dell'emozione più grande, quella dell'amore.





Turismo attivo con il Festival del Supramonte

Si realizza il sogno di valorizzazione del sistema Supramonte

di **Fabiana Carta**

Ci sono luoghi che non si visitano soltanto, ma si attraversano.
Il *Supramonte* di Baunei è uno di questi: un territorio aspro e luminoso, fatto di silenzi, sentieri antichi, pareti di roccia e mare improvviso. Dal 27 al 30 dicembre 2025 questo paesaggio è diventato racconto collettivo con il *Festival del Supramonte*, un evento che intreccia natura, sport e cultura per restituire l'anima più autentica della Sardegna.
Il Festival nasce da una visione che affonda le radici nel 2011, quando l'Amministrazione comunale ha iniziato un lungo lavoro di valorizzazione del sistema *Supramonte*. In quindici anni il territorio ha cambiato passo, scegliendo la strada della tutela e dell'organizzazione consapevole. I sentieri verso *Cala Goloritzè*, il mito del *Selvaggio Blu*, le vie di arrampicata di *Pedra Longa* e *Punta Giradili*, insieme alla regolamentazione degli accessi, raccontano oggi un modello in cui la protezione dell'ambiente diventa opportunità concreta di sviluppo.
Il cuore del Festival è stato il *Villaggio Supramonte*, allestito in piazza *Bingigedda*, nel centro di Baunei. Qui, sotto una grande tensostruttura, si sono incontrati operatori, istituzioni, studiosi e appassionati. Nei pomeriggi, i convegni hanno aperto spazi di confronto sul futuro delle terre alte, sulle politiche ambientali, sulla coesione sociale e sulle prospettive delle zone interne, trasformando il paese in un laboratorio di idee.
Ma il *Supramonte* si conosce soprattutto camminando. Ogni mattina il Festival ha accompagnato i partecipanti lungo itinerari guidati tra *Us Piggius*, *Pedra Longa*, l'Ovile *Piddi* e *Cala Goloritzè*, in un dialogo continuo tra paesaggio e memoria.
Accanto al *trekking*, la verticalità delle falesie del *Giradili* ha accolto l'arrampicata sportiva con la presenza di Andrea Lostia, campione sardo di arrampicata sportiva, e Alessandro Larcher, promessa nazionale del *climbing*; mentre le strade sterrate e gli altopiani sono stati attraversati dalle pedalate di *mountain bike*, dai percorsi e-enduro alle attività dedicate ai più piccoli.
La dimensione culturale ha trovato spazio il 30 dicembre con la presentazione in anteprima del libro *Sardegna, le 100 più belle multipitch* di Maurizio Oviglia, un viaggio tra le grandi pareti dell'isola, molte delle quali parlano la lingua di Baunei. A completare il racconto, un *contest* fotografico e video a raccogliere sguardi e storie da trasformare in memoria visiva condivisa.
La sera del 30 dicembre il *Premio Supramonte* ha reso omaggio a chi ha custodito, studiato e raccontato questo territorio. La chiusura è stata affidata alle voci del coro polifonico *Montesantu* diretto dal Maestro Giampriamo Incollu, del Coro *Circannueu* diretto dalla Maestra Elena Nulchis e al concerto di Piero Marras. Un finale che suona come una promessa: quella di una Sardegna che, passo dopo passo, continua a scegliere il proprio futuro tra cielo e mare.



A Elini il Natale si illumina di immenso

Giochi di luci e di colori, per cambiare il volto dei luoghi e accompagnare le sere invernali

di **Claudia Carta**

Dal 20 al 30 dicembre abitare luoghi e spazi di Elini ha avuto tutta un'altra...luce. Sì, perché – grazie a una produzione *Stand Up* e al contributo di 65mila euro che arriva dall'Assessorato regionale alla Pubblica istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport per eventi legati al Natale, oltre al contributo comunale – luoghi significativi del borgo ogliastrino, quali il Parco degli ulivi e la chiesa di San Gavino sono stati palcoscenici privilegiati e singolari di luce e giochi luminosi che hanno accompagnato le ore serali di residenti e visitatori. Gli ulivi secolari sono sembrati, così, ancora più maestosi grazie allo spettacolo lumino-tecnico che li ha resi protagonisti nello *Show Light* per l'intero fine settimana, dalle 18 alla mezzanotte, parimenti alle installazioni luminose che hanno caratterizzato e reso unico il percorso serale all'aperto. Teatro, musica e laboratori per i più piccoli sono stati, inoltre, la colonna sonora dal 21 al 23 dicembre, con la sala polifunzionale, luogo deputato allo spettacolo dal vivo e alla formazione. Non poteva mancare la musica, in particolare il jazz, che ha incontrato la luce con il *Trio Dei Poeti*. Ma proprio in un periodo come il Natale, il pensiero va ai più grandi valori: ci sono la pace, il rispetto e l'amicizia tra le pietre miliari portate in scena nel teatro gestuale di Veronica Gonzales, "Un passo verso la pace", capace di trasformare i suoi piedi in autentiche marionette, lasciando a musica e movimento la capacità di esprimersi.



Da qui è anche partito il laboratorio per i più piccoli che, guidati dall'artista, hanno vissuto "Mani e piedi che raccontano", scoperta e gioco che svelano il teatro del corpo, la creatività e la narrazione senza parole. Chiusura in grande stile e ancora occhi al cielo, il penultimo giorno dell'anno, 30 dicembre, con "Video Mapping", dalle 18 alle 24, quando il sagrato della Chiesa di San Gavino è divenuto superficie narrativa e visiva, trasformandosi in un vero e proprio teatro di immagini, luci e colori.

Fai Ogliastra e scuola: connubio vincente

Gli studenti del Classico di Lanusei ricordano l'esperienza entusiasmante e formativa legata alle Giornate Fai d'Autunno che, nel 2025, ha avuto come spazio privilegiato il Museo Diocesano

di **Studenti V Classico Lanusei**



Nella giornata del 12 ottobre 2025 abbiamo avuto la possibilità di partecipare a un'iniziativa promossa dal FAI Ogliastra (*Fondo Ambiente Italiano*), che mira a valorizzare i beni culturali del territorio, in particolare quelli spesso dimenticati o non accessibili al pubblico.
In questa occasione abbiamo dato una nuova luce al *Museo Diocesano* di Lanusei, custode di manufatti liturgici e artistici, rimasto a lungo chiuso e riaperto per la mostra interamente gestita da noi studenti, con il supporto del professore di storia dell'arte, Sergio Flore. La nostra visita guidata ha raccontato non solo la storia dei pezzi esposti, ma anche quella della diocesi di Lanusei, in occasione dei suoi 200 anni.
Tra le opere presentate, una statuetta in arenaria della Madonna di Monserrat del XIV secolo, proveniente da Capoterra, e un prezioso reliquiario d'argento a forma di cuore, risalente alla cultura araba, ritrovato nel 1955 durante i restauri della Chiesa della Beata Vergine Assunta a Santa Maria Navarrese. Secondo la leggenda, la principessa di Navarra sopravvissuta a un naufragio nel 1052 avrebbe fatto costruire quella chiesa come voto di ringraziamento, nascondendo il reliquiario sotto l'altare.
Sono stati inoltre esposti paramenti e manufatti appartenenti a figure di rilievo della diocesi, come Monsignor Antioco Piseddu e Monsignor Lorenzo Basoli, concludendo la mostra con un vestitino appartenuto a Maria Eltiledda, protagonista di un'antica leggenda che la vuole unica sopravvissuta alla peste nel suo paese natale.
Il docente e referente territoriale, Gianpietro Cabiddu, sottolinea che è desiderio del Gruppo FAI curare con sempre maggiore intensità il rapporto tra luoghi e le persone, progettando un numero sempre maggiore di esperienze capaci di soddisfare i desideri più differenti e le più varie aspettative. «Grazie al supporto dei volontari – sottolinea Cabiddu –, ogni anno organizziamo importanti momenti di sensibilizzazione, coinvolgimento attivo e tutela. Sono un'occasione speciale le *Giornate Fai di Primavera* e *d'Autunno*, nel corso delle quali coinvolgiamo le scuole in una collaborazione che come Gruppo FAI Ogliastra intendiamo potenziare».
Per tutti noi studenti coinvolti è stata un'esperienza intensa e formativa: ci ha permesso di conoscere da vicino la nostra storia, di riscoprire le radici comuni spesso offuscate dalla modernità e di metterci a confronto con il pubblico, raccontando con passione e autenticità. È stato emozionante vedere tante persone, di generazioni diverse, unite dal desiderio di riscoprire il passato e la profonda fede che lo attraversa.



Carità lo stile generoso e gentile che cambia la vita

a cura di **Claudia Carta**

Qual è oggi la fotografia della povertà nella nostra Diocesi? E quali le situazioni che interrogano la comunità ecclesiale?
Oggi la povertà nella nostra diocesi si presenta in forme nuove e complesse. Emerge la fragilità delle famiglie, il lavoro povero e la mancanza di prospettive per i giovani. Poi ci sono povertà *invisibili*, con difficoltà anche a chiedere aiuto. In sintesi ci sono povertà relazionali, educative, psicologiche e spirituali.

Quali sono le emergenze concrete più evidenti?
La necessità delle persone di essere accompagnate è palpabile. Disorientamento e solitudine si presentano in sintonia con le difficoltà ad accedere a misure sociali, a percorsi lavorativi o formativi specifici. C'è molta vulnerabilità nei giovani, anche a causa di una scolarizzazione che non sempre raggiunge tutti allo stesso modo, comportando anche l'abbandono scolastico. Incontriamo spesso persone incapaci di relazione o in difficoltà relazionale: coppie, ma anche adulti soli o giovani chiusi in se stessi. Sempre più ci chiedono ascolto, presenza e, se possibile, un aiuto più strutturato, attraverso dei professionisti.

E c'è anche il tema delle dipendenze...
In Caritas veniamo a contato con drammatiche situazioni familiari: figli o mariti con problemi di alcol, droga o ludopatia. È un tema sommerso, spesso nascosto per vergogna, ma che emerge al primo contatto. Chiedono un accompagnamento per i loro cari: perché possano acquisire consapevolezza della propria dipendenza e iniziare un percorso di cura.

E non mancano i problemi economici.
In particolare l'insufficienza del reddito per far fronte alle spese di base: utenze, alimentazione, carburante, difficoltà di accedere ai servizi essenziali. Ci sono molte morosità accumulate. Ci sono, inoltre, i costi scolastici e le difficoltà collegate ai trasporti. Non dimentichiamo il tema degli affitti, i cui prezzi sono alti e in tantissimi casi assistiamo, prima ancora, alla difficoltà di trovare case in locazione. Molti proprietari hanno perso fiducia e non affittano a chi ha un lavoro precario. Mancano i supporti sociali.

In che modo la Caritas diocesana traduce il mandato evangelico della carità?
La Caritas diocesana cerca di vivere il Vangelo della carità con concretezza e discrezione. Vogliamo essere una presenza che ascolta, accompagna e rispetta. Ma soprattutto vogliamo educare alla carità come *stile*, non come assistenza occasionale, cercando soluzioni personalizzate. Dietro ogni richiesta c'è sempre un volto e una storia. A volte uno sguardo e un silenzio, valgono più di tante parole.

Qual è il ruolo dei volontari?
Quello di evangelizzare attraverso fatti concreti, donando noi stessi in comunione. Ognuno s'impegna al bene comune in base al dono che lui/lei è. *Solidarietà*, *cooperazione* e *responsabilità* sono la sintesi del bene comune, i tre assi portanti della dottrina sociale della Chiesa. Non bastano mani e testa, servono cuore e passione. Il servizio, privo di carità e delle sue qualità – umiltà, sincerità, pazienza, ascolto, gentilezza e generosità – non rende testimonianza a Dio.


foto di Pietro Basoccu

Quali le priorità pastorali della Caritas e con quali percorsi?
I servizi attivi in Caritas sono diversi: centri di ascolto, a Lanusei e a Tortolì; l'orientamento per lo sportello psicologico e per la prima consulenza legale; la mensa quotidiana, 365 giorni l'anno, nella sede di Tortolì (60 pasti giornalieri); la distribuzione alimentare (in collaborazione con le parrocchie tramite un'apposita piattaforma); il servizio indumenti a Tortolì e Lanusei; un laboratorio di cucito; una scuola di alfabetizzazione della lingua italiana; una scuola di legalità per le misure alternative alla detenzione (affidamento in prova ai servizi sociali, messa alla prova, lavori di pubblica utilità), da quest'anno aperta anche ai minori; la collaborazione con la Pastorale Giovanile per l'accoglienza dei giovani in Caritas, valorizzando talenti e scoprendo la solidarietà, ma anche con laboratori d'arte; progetti scuola-lavoro (solidarietà, orientamento universitario, cittadinanza attiva, pari opportunità, percorsi di legalità); centro di ascolto



Cristiana Boi, direttore Caritas diocesana

e laboratorio musicale (lezione di canto, chitarra e pianoforte) per i detenuti della casa circondariale di Lanusei. La Caritas poi partecipa sia a progetti della Cooperativa *Amos* che della Caritas nazionale.

Che ruolo hanno le Caritas parrocchiali e come si sostiene il loro cammino di formazione e coordinamento?
Le Caritas parrocchiali sono il cuore del nostro servizio. La sfida è rafforzare la corresponsabilità e l'ascolto reciproco attraverso incontri di formazione, strumenti operativi condivisi, momenti di confronto pastorale. La Caritas non è un ente isolato, ma espressione della carità della Chiesa Diocesana: nostro compito è, dunque, rafforzare la comunione esistente e migliorare le collaborazioni.

Come collabora la Caritas con le istituzioni civili e le realtà del territorio?
Molto meglio lavorare in rete con Comuni e servizi sociali, scuole, parrocchie, associazioni. Servire gli ultimi significa riconoscere che nessuno può salvare da solo, nemmeno nelle risposte sociali. Per offrire risposte reali è fondamentale creare *alleanze territoriali*. In questo contesto la Diocesi, con la Caritas, ha una funzione pedagogica. Uno dei vuoti più grandi a livello istituzionale è l'assenza di strutture che sappiano lavorare in rete e percorsi che accompagnino le famiglie fragili. Talvolta il sistema pubblico si ferma al supporto tecnico, e tutto il resto – la relazione, la fiducia, la speranza – viene lasciato al volontariato. Per questo è necessario avere una regia condivisa, strutturata e sostenuta. Servono misure strutturali, non bastano più risposte-tampone.

Quale invito vuole rivolgere ai fedeli della diocesi, in particolare ai giovani, perché la carità diventi sempre più uno stile condiviso?
Non ho ricette e neanche appelli uguali per tutti.
È importante che lo stile sia *generoso* e *gentile*, questo rende la carità efficace e cambierà il cuore. La dolcezza e la semplicità, insieme all'inclusione e alla pazienza, creano belle relazioni.
Così io ho scoperto la Carità.
Ai giovani dico: «Non abbiate paura della carità». La mitezza non è debolezza, ma vera forza che rende liberi. Oggi più che mai abbiamo bisogno dell'entusiasmo, della creatività e della capacità dei giovani di sognare un mondo più giusto.
Li invito a mettersi in gioco, a sporcarsi le mani nel servizio, a farsi toccare dalle storie degli altri.
E magari sarà proprio quel servizio a cambiare la loro vita, a indicare la vocazione da seguire.

La pasticceria artigiana che guarda al futuro

Nicola Barrili di Bari Sardo, classe 1991, da torronaio a pasticcere. Una dolcissima passione

di **Gian Luisa Carracoi**

La Sardegna è natura, storia, tradizioni, colori e profumi unici, come unici sono i suoi dolci, bellezza e sapori della nostra identità.
I dolci sardi, veri e propri capolavori artigianali, accompagnano ogni giorno di festa del calendario religioso, segnano l'alternarsi delle stagioni e i cicli agricoli dalla semina al raccolto, alcune feste importanti come *Pasca Manna*, *Sant'Antoni* e *Is Animas*, ma anche i riti di passaggio della nostra vita, dal battesimo al matrimonio, fino alle messe di trigesimo e anniversario. Ciascun dolce custodisce nella sua essenza un profondo significato simbolico e un rituale che risale alla notte dei tempi e si tramanda di generazione in generazione incarnando l'anima e i sapori autentici dell'Isola.
La Pasticceria artigiana di Bari Sardo, gestita oggi da **Nicola Barrili**, ha anch'essa una lunga storia e vogliamo raccontarvela. Essa nasce alla vigilia di Natale del 1970 a opera della signora Dina Chiai e della sorella più grande, Marianna. Due giovani donne che come ricchezza avevano solo molto coraggio e spirito d'intraprendenza, tanto che – si dice – nessuno avrebbe scommesso un soldo sulla riuscita di questa loro idea.
Quando decisero di dare avvio all'attività, la madre comperò loro le prime pentole. Non avevano macchinari e impastavano tutto a mano, un solo forno per cuocere i dolci, ma diverse cambiali. Piano piano, grazie all'inventiva e all'ingegno sono andate avanti e sono cresciute fino a portare la pasticceria dal primo, minuscolo, locale in piazza Brigata Sassari dove facevano anche la pizza da asporto, in via Tortolì dove acquistarono uno stabile. Successivamente, dopo il matrimonio della signora Dina la pasticceria fu trasferita in via Gennargentu sotto la loro abitazione. Comprarono altri macchinari e ingrandirono il laboratorio.
Emanuela Pisu, figlia di signora Dina, racconta con lacrime di emozione: «Posso dire di essere nata in pasticceria, i dolci sono sempre stati un pezzo di me, anche quando non sapevo che sarebbero diventati il mio lavoro. Hanno accompagnato il matrimonio dei miei genitori, il mio battesimo e il mio matrimonio. È curioso notare quanto questo lavoro fosse scritto nella mia storia prima ancora di venire al mondo».
Durante la frequenza degli studi universitari venne a mancare suo padre, quindi si dovette dividere tra l'attività dolciaria e l'Università. Dopo la laurea in Economia aziendale, per una forte dose d'affetto non volle abbandonare la pasticceria. La madre ha continuato a darle una mano fino a questi 55 anni di attività ininterrotta; infine la decisione di darla in gestione dopo l'arrivo delle bambine di Emanuela e Matteo.
Da circa un anno Emanuela ha passato il testimone della sua pasticceria, sita a Bari Sardo in via Gennargentu 15, a Nicola Barrili, classe 1991. Nicola nasce *torronaio*, una passione che coltiva fin dalla sua infanzia quando apprese i primi segreti di questa delizia dai parenti di Desulo, dall'osservare suo padre nella certosina lavorazione e dall'accompagnarlo durante le innumerevoli sagre in Ogliastra.
L'idea di prendere in gestione la pasticceria artigiana è arrivata a seguito della pandemia. Durante il triste periodo del Covid, come tanti altri esercenti, è stato costretto a fermarsi. Oggi, dopo aver frequentato alcuni corsi di pasticceria ha pensato di investire le sue conoscenze e le sue passioni in un'attività stabile. «Nei primi tempi – dice Nicola – sono stati preziosi i segreti dell'arte pasticcera di Emanuela. I suoi consigli sono stati essenziali. Le donne sono le prime depositarie delle antiche ricette. La pasticceria ha bisogno di cura, di un occhio di riguardo per i gusti che cambiano, per le esigenze dei clienti, ma tenendo saldi i dolci della tradizione e i valori in essi inscritti.
I dolci sardi si possono dividere in due grandi categorie – spiega –: la categoria che ha come materia principale la mandorla, con il re del dolce sardo, l'*amaretto*; l'altra,





foto di Pietro Basoccu

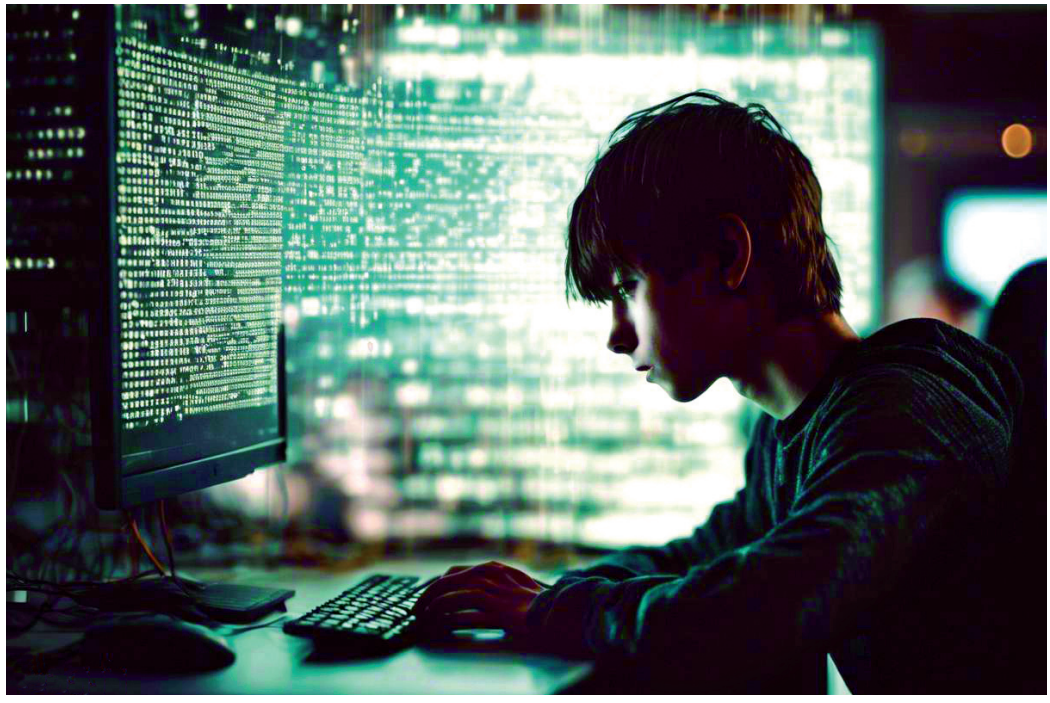
invece, ha come ingrediente principale il formaggio, in particolare ricotta o primo sale, *sa mattula*, per realizzare *is pardulas* e tanti altre delizie, ma un posto privilegiato è dedicato agli altrettanto antichi dolci realizzati con *su binu cottu*, il vino cotto, come *su pani acconciu* e *sa paniscedda*.
Oltre le mandorle, il formaggio e la *sapa*, l'utilizzo di altri ingredienti locali e genuini come l'arancia, il miele, l'uva passa conferiscono ai dolci sapori autentici e intensi. Il profumo, la consistenza, il gusto, tutto contribuisce a creare una squisita esperienza multisensoriale. Ogni preparazione rispetta il periodo in cui tradizionalmente veniva preparato ai tempi delle nostre nonne, e ogni dolce rispecchia le antiche ricette. Allo stesso tempo – continua il giovane pasticcere – amo impegnarmi anche nel creare novità, come i gustosi panettoni natalizi, ma conservando sempre le basi della nostra arte dolciaria, la cui caratteristica principale è la genuinità.
L'innovazione, l'estetica e il *design* creativo non devono mai dimenticare l'amore inciso nella maestria di chi ha tramandato questi saperi fino ai nostri giorni.
Le creazioni più amate dai nostri clienti sono gli amaretti, *is pardulas*, i mustaccioli di mandorle e noci e i *guelfi* al mirto. Dietro ogni dolce c'è tanto amore, pazienza e una grande manualità. Oggi posso dire, e ne vado orgoglioso, fare i dolci con le mie mani mi regala soddisfazioni indescrivibili».
Nicola dedica anima e corpo a questa pasticceria per creare piccole e deliziose opere d'arte.
La sua pubblicità la si trova sui canali *social*. Da aprile fino al mese di ottobre dice di aver riscontrato un buon afflusso di clienti locali e di visitatori, con i quali ha sempre intessuto rapporti cordiali e di simpatia, valori che non si dimenticano.
Questo è un aspetto di primaria importanza per qualsiasi attività visto che Bari Sardo, oltre a un turismo che si arricchisce sempre più di nuovi arrivi, ha la tipicità di saper creare un'ottima fidelizzazione dei suoi visitatori.

Vittoria Assicurazioni
AGENZIA di TORTOLI'
Agente Generale
STEFANIA VARGIU
Via Mons.Virgilio 86/Ba
08048 Tortolì
Tel. 0782.62424
0782.623231
ag.766.01@agentivittoria.it

Tra umano e digitale

Occorre una educazione diffusa e multiforme al digitale

di **Angelo Sette**



Gli studi rilevano che gli adolescenti mediamente trascorrono circa 4 ore al giorno sui *social*. In Ogliastra (2017) il 44% delle ragazze e il 33% dei ragazzi dichiarano di trascorrere molto tempo su Internet, trascurando le attività scolastiche (rispettivamente 30% e 20%) e preferendo i *social* per comunicare con gli altri. C'è accordo nel ritenere che «l'utilizzo inappropriato dello *smartphone* influenza negativamente la salute personale e la vita di tutti i giorni. Maggiore è il tempo trascorso sui *social* e minore è risultata la media dei voti scolastici, con un aumento dell'ansia, una contrazione e impoverimento della sfera relazionale, e un peggioramento della forma fisica...» (Sanità Informazione, I. Faggiano).
Ormai il fenomeno ha modificato radicalmente i canoni comunicativi e relazionali dell'adolescente, la dinamica dei gruppi, il peso evolutivo delle appartenenze e dei modelli identificativi.
Il termine *social* evoca processi di interazione e scambio, e invece spesso comporta chiusura e dipendenza, sensi di solitudine e di vuoto; la comunicazione si declina in esibizione e auto-celebrazione, nella illusione che l'apparire colmi l'essere, il *like* garantisca accettazione, i *followers* appaghino il bisogno di amicizia e vicinanza.
Le tecnologie, soprattutto le nuove applicazioni di Intelligenza Artificiale (IA), stanno condizionando radicalmente il nostro modo di percepire e di pensare, trascinando le nostre esistenze in direzioni ancora inesplorate. I pericoli per la salute e la crescita si insinuano nel loro utilizzo prevalente: sono strumenti nella nostra piena disponibilità, o sono *protesi* mentali, *partner* cognitivi in grado di "relazionarsi", sostituirci o guidarci, causando perdita di esperienza, sostituzione del reale, rinuncia al pensiero critico e creativo?
Non a caso il 25% degli adolescenti usa un *chatbot* come terapeuta personale e confidente, preferendo la seduzione di una relazione simulata alle incognite di un rapporto diretto. Peraltro questa rivoluzione tecnologica rappresenta l'innovazione, il progresso e il futuro; un cambiamento con cui dobbiamo convivere e collaborare, governandone processi e scopi verso una equilibrata *mutualità*, frutto di formazione e conoscenza, dei mezzi, dei rischi e dei vantaggi.
Occorre una educazione diffusa e multiforme al digitale: non semplici raccomandazioni e divieti, ma approcci orientati a una umanizzazione della tecnica, sotto il dominio dell'uomo e della sua libertà. La sfida sarà rendere il digitale cognitivamente sostenibile ed eticamente fondato, collocato in una cornice di senso che ne esalti le potenzialità e ne argini gli effetti alienanti e distorsivi.
Il *ben-essere* dell'individuo origina dalla circostanza di esistere nel mondo di un altro, come soggetto distinto, confermato e accettato nella propria individualità e valore.
Questa dimensione non abita i *social*, ma il corpo e la terra, l'esperienza e la condivisione empatica delle emozioni e delle solitudini che segnano le nostre vite e che meritano un ascolto, un dialogo e una speranza.

Un ricordo dei Frati minori Osservanti a Lanusei

di **Gian Luisa Carracoi**

I Frati Minori Osservanti approdarono in Sardegna intorno alla metà del XV secolo. Le prime fonti che attestano la loro presenza in Ogliastra, in particolare nell'antico villaggio di Lanusei, risalgono al primo ventennio del XVIII secolo quando, grazie a una sempre più frequente campagna di predicazione nel nostro territorio da parte dei frati del convento di Fonni, importante centro di devozione alla Madonna dei Martiri, vi era stato conseguentemente un particolare incremento di celebrazioni di suffragio a loro affidate. La strada per la costruzione del convento a Lanusei non fu semplice né breve. Nei primi decenni del Seicento venne organizzato dapprima un semplice punto di assistenza per i frati che venivano a predicare in Ogliastra, ma a causa degli altalenanti attriti tra Chiesa e casa regnante si dovette aspettare un altro secolo prima di festeggiare la fondazione ufficiale del vero e proprio convento.



Pur non essendo mai numerosi, i Padri Osservanti si occupavano dell'accompagnamento funebre, celebravano le messe per i defunti e organizzavano le feste dei santi. Essi riuscirono a creare buoni rapporti di fiducia e stima reciproca con la popolazione la quale non dimenticava mai di lasciare importanti lasciti per il convento e così, grazie a queste entrate, i frati a loro volta avevano la possibilità di aiutare le persone che chiedevano aiuto in particolari momenti di difficoltà economica, attraverso la stipula del cosiddetto *censo consegnativo*: era un antico contratto giuridico attraverso il quale una persona che riceveva un prestito in denaro dalla Chiesa, garantito da un bene immobile di proprietà, contraeva l'obbligazione di pagare periodicamente a essa un canone, la cosiddetta *pensione*. Era una forma di credito utilizzata per ottenere liquidità in momenti di scarsità di capitale.

Uno di questi contratti fu firmato presso il regio pubblico notaio Giuseppe Carrada Marci di Ilbono, il 14 luglio 1823, dal contadino Cipriano Loi di Lanusei. Essendosi trovato in un particolare momento critico e avendo bisogno della somma di quindici scudi per far fronte alle spese e urgenze della propria famiglia, non indugiò a domandarli ai Padri Osservanti, sapendo che in questo convento di Lanusei certamente avrebbero potuto concedergli questo prestito. I Padri parteciparono prima questa richiesta al loro Sindaco deputato apostolico, quindi, conoscendo la probità del richiedente, non meno che l'idoneità dell'ipoteca, non fecero difficoltà di dargli a censo consegnativo i detti quindici scudi.

Questo censo prevedeva l'ipoteca speciale di una vigna composta da cinquanta filari di vite posseduta dal signor Loi in località Santa Maria a Lanusei. Il predetto Cipriano, di sua libera e spontanea volontà per se stesso, eredi e successori, mediante i patti, le condizioni e le modificazioni contenute nelle Bolle Pontificie per la creazione e validità di simili censi, diede e concesse alla succitata Comunità dei Religiosi Padri Osservanti di Lanusei e per essa al Sindaco Apostolico Reverendo Vicario Giuseppe Marci di Ilbono, l'annua pensione di reali nove nel capitale di scudi quindici alla ragione del sei per cento che si assunse così a censo onerativo nella designata ipoteca. Il Convento venne soppresso a seguito della legge Rattazzi del 29 maggio 1855 e del relativo regio decreto attuativo nº 879 che stabilì di abolire gli ordini religiosi privi di utilità sociale, ovvero che non attendevano alla predicazione, all'educazione, o all'assistenza degli infermi, e ne espropriò tutti i conventi.

«Esterzili può vivere della sua cultura»

I paesi raccontati da chi vi è nato, da chi li abita, da chi ci ritorna, da chi non se n'è mai andato, da chi ha scelto di viverci, da chi se ne è innamorato ed è stato accolto come cittadino

di **Maria Franca Campus**

Viene voglia di andarlo a visitare questo paesino del centro Sardegna abbarbicato tra Ogliastra, Barbagia e sud dell'Isola. Non è facile presentare un paese a distanza, al telefono, specie se si tratta di un luogo remoto come Esterzili. Eppure **Francesca Melis Boi** riesce ad annullare i chilometri e restituisce del suo paese natio un quadro in movimento, vivo e magico. Un racconto fresco ed entusiasta che presenta una realtà attaccata alle proprie radici, ma soprattutto al proprio esserci. Sarà perché con le parole ci sa fare – di professione fa la giornalista – ma sarà soprattutto perché il racconto viene dritto dal cuore. E al cuore arriva.
Francesca Melis è nata e cresciuta ad Esterzili. All'età di 15 anni si è trasferita a Cagliari per frequentare il liceo classico. Ha conseguito la laurea in antropologia ed etnologia, poi il master in comunicazione e giornalismo a Roma che le ha permesso di coronare il suo sogno e fare la professione che le piace. Oggi lavora nella redazione cagliaritana de *L'Unione Sarda*. Ma rientra spesso alle pendici del monte Santa Vittoria dove vive sua mamma e dove per lei è sempre casa. È stata vice presidente della Pro Loco per tanti anni. Un'associazione che ha riunito e continua a riunire giovani pronti a impegnarsi per la comunità. «Ho iniziato quando era presidente Bianca Depau, che oggi non c'è più – spiega – . Grazie a lei un gruppo di ragazzi aveva ricostituito la Pro Loco» che oggi sta realizzando un percorso fotografico attraverso il recupero di foto antiche e organizza diverse manifestazioni nel borgo montano. Una le sta particolarmente a cuore: *Parole, musica e colori*: «Era nata da un'idea condivisa con la sindaca Gianna Melis, anche lei oggi non c'è più», ricorda Francesca. E il pensiero va nitido a quel marzo 2018 quando davanti al fuoco, tra inverno e primavera, dalla voglia di fare era nata l'idea di una rassegna che mettesse al centro la cultura. «Abbiamo pensato alla presentazione di libri, alla realizzazione di *murales* e alla musica, il linguaggio universale che unisce tutti». Era l'atto di nascita di una tre giorni di cultura che Gianna Melis non ha fatto in tempo a inaugurare ma che ogni anno la ricorda. «Adorava le piante grasse e in sua memoria, in ogni edizione ne regaliamo una agli ospiti. Sono convinta che Esterzili possa vivere della sua cultura», afferma scandendo le parole in maniera così ferma che è impossibile non crederci. Lei ci crede. Perché Esterzili vanta un patrimonio archeologico di grande valore. Basta aprire qualsiasi pagina Internet che lo riguardi per ritrovarsi un lungo elenco di siti che accolgono templi come il rinomato *sa Domu 'e Urxia*, tombe dei giganti, *domus de janas*, nuraghi. È di qualche mese fa l'avvio di una nuova campagna di scavi nel sito di epoca romana *Cort 'e Lucetta*, «dove – ha raccontato Francesca in un suo articolo – venne ritrovata la famigerata Tavola di Bronzo di Esterzili, un documento epigrafico risalente al 69 d.C.». Ma il punto di forza di questo borgo, come ama chiamarlo la giovane giornalista «è il suo senso di comunità», quell'attaccamento che fa rientrare i suoi abitanti sparsi per il mondo e nell'Isola. «Esterzili ha conosciuto un imponente fenomeno migratorio negli anni 60 e 70 quando intere famiglie si sono trasferite, loro malgrado, a Bagnoreggio, nel Lazio, per continuare a dedicarsi alla pastorizia e all'allevamento. Oggi con quella località esiste un forte legame suggellato da un gemellaggio ufficiale. Negli anni 80, invece, molti esterzilesi sono andati a cercare lavoro a Milano nel settore della ristorazione».
L'auspicio di Francesca è che qualche talento della cucina abbia il coraggio di investire qui, perché in mezzo a tante risorse culturali manca un punto di ristoro per i visitatori. Ascoltare Francesca è come scorrere un video in *streaming* senza annunci pubblicitari. È una carrellata di eventi, scorci, volti, storie che catturano e incuriosiscono. Fugge dalla definizione di Esterzili "paese che sta morendo" preferisce dire che *galleggia*. Anche se da quattro anni non è nato nessun bambino, l'ultimo arrivato è Edoardo nel 2021. Ma ci sono tanti segnali che invitano a resistere. «Questa amministrazione, guidata dal sindaco Renato Melis, ha rifatto il campo sportivo. Per qualcuno si tratta di una cattedrale nel deserto, ma secondo me è una scelta che funziona: grazie a questo intervento è stata ricostituita la squadra locale e la domenica tutti, compresa mia mamma che ha 86 anni, vanno al campo a seguire la partita e lì si crea quella socialità che fa bene».
Così come fa bene un parroco accogliente come don Alfredo, la presenza di un'attenta comunità per minori che garantisce un futuro a chi è più fragile di altri, l'assistenza della telemedicina garantita nella farmacia del paese con la dottoressa Barbara Puddu e poi la musica dei cori, quello parrocchiale e quello di Fra Antonio Maria, i balli e il lavoro di ricerca del gruppo *Sant'Antoni 'e su fogu*, l'impegno culturale dell'associazione *Il magazzeno*, l'attività di Protezione Civile e Ambulanza e non ultima la presenza della Stazione dei carabinieri.



Fotografia di Pietro Basoccu



CHE IMPORTANZA DAI A CHI TI AIUTA A RICONOSCERE LE MERAVIGLIE DEL CREATO?

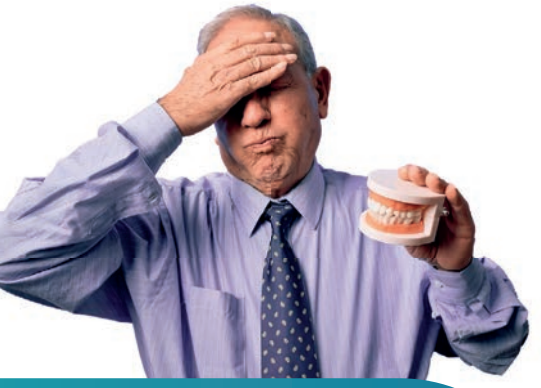
La Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te. Promuove spazi di esplorazione scientifica, dove le persone possono vedere la presenza di Dio nella bellezza del mondo che ci circonda.

CHIESA CATTOLICA

NELLE NOSTRE VITE, OGNI GIORNO.

Hai poco osso?

*Sappi che esistono **tecniche** che possono essere utilizzate **per mettere i denti fissi.***



La **dentiera ti fa impazzire** e vorresti mettere i denti fissi, ma ti è stato detto, che che non potrai mai averli perchè **hai poco osso**?

Bene, ti diamo una **bella notizia**: tutto questo, **probabilmente non è vero!**

Oggi, con le nuove tecniche di ricostruzione ossea preimplantare, è possibile valutare l'inserimento di impianti e denti fissi anche in situazioni in cui, inizialmente, non è presente una quantità di osso sufficiente, sia nella mascella che nella mandibola.

Nei Centri Massaiu, ci capita spesso di incontrare pazienti in prima visita che hanno utilizzato per oltre 40 anni protesi mobili non più adeguate alle loro esigenze. Si rivolgono a noi con il desiderio di trovare una soluzione fissa e più stabile per migliorare la propria funzione masticatoria.

In molti casi, osserviamo un importante riassorbimento dell'osso, spesso legato proprio all'uso prolungato di protesi mobili o a precedenti estrazioni dentali che, nel tempo, hanno causato una riduzione del volume osseo.

Se ti riconosci in questa situazione, sappi che oggi esistono tecniche e tecnologie moderne che, previa attenta valutazione diagnostica, possono rendere possibile un trattamento implantare anche in condizioni ossee non ideali. In alcuni casi è necessario effettuare piccoli interventi per favorire la rigenerazione dell'osso, in modo da creare le condizioni adatte per accogliere gli impianti.

Per chiarire meglio il concetto, possiamo paragonare questo processo a quello che avviene con una frattura di un osso del braccio: si immobilizza l'area per permettere la guarigione e la ricostituzione dell'osso. In ambito odontoiatrico, esistono procedure mirate che, con le dovute tempistiche, possono stimolare la formazione di nuovo osso.

Con le tecniche adeguate, si può ricreare un volume osseo sufficiente per pianificare, in sicurezza, il posizionamento degli impianti. Tutto ciò viene svolto nel rispetto delle condizioni cliniche individuali e delle più recenti evidenze scientifiche.

In passato, soluzioni alternative come le protesi mobili erano spesso l'unica opzione disponibile. Oggi, invece, grazie all'evoluzione delle metodiche, è possibile considerare trattamenti personalizzati con impianti, valutando attentamente ogni singolo caso.

COME FUNZIONA?

Le tecniche di rigenerazione ossea si basano su procedure consolidate che, se indicate, permettono nel tempo di ottenere un volume osseo sufficiente per il posizionamento degli impianti.

Nel giro di alcuni mesi, in base alla situazione clinica, si può ristabilire un'adeguata quantità di osso per proseguire con la fase successiva del trattamento. Questo consente di migliorare la funzione masticatoria e la stabilità delle riabilitazioni protesiche.

Le modalità operative variano a seconda della zona trattata: la mascella presenta un osso con caratteristiche diverse rispetto alla mandibola. In alto, ad esempio, si può intervenire nella zona del seno mascellare con tecniche di rialzo della membrana, finalizzate a creare lo spazio per la rigenerazione.

Nella mandibola, invece, si possono utilizzare innesti ossei (autologhi o di origine naturale), sempre nel rispetto delle linee guida cliniche. A supporto di questi innesti si possono impiegare membrane (naturali o artificiali) che favoriscono il processo di guarigione, oppure colle biologiche come la fibrina, che aiutano a stabilizzare il materiale da innesto.

Dopo un adeguato periodo di guarigione, sarà possibile valutare se le condizioni ossee ottenute sono idonee per procedere con la riabilitazione implantare.

Nei Centri Massaiu lavoriamo con protocolli aggiornati e tecnologie digitali per offrire soluzioni personalizzate e attentamente pianificate per ogni paziente.

Chiama la sede più vicina e **prenota subito** la tua **consulenza senza impegno**.

NUORO

Via Brigata Sassari 41
349 6807019
0784 1908041

SASSARI

Via Alghero 20a
339 7209756
079 273825

CENTRI ODONTOIATRICI
MASSAIU



Informazione sanitaria ai sensi della legge n° 103 del 2023 Per Sassari Direttore Sanitario Studio Massaiu S.r.l. Dr. Andrea Massaiu Iscr. Albo Odontoiatri SS n° 623
Per Nuoro Direttore Sanitario MMP2020 S.r.l. Dr. Valerio Papa Iscr. Albo Odontoiatri SS n° 5900

Lotzorai fa brillare le CostellAzioni Letterarie


foto di Max Maddanu

L'edizione invernale del festival culturale lotzoraese regala bellezza anche a Natale

di **Claudia Carta**

Via Repubblica, cuore del paese. Il rosso delle stelle di Natale e il verde degli ulivi. Il profumo dei libri e il respiro ancestrale della terra. Sono stati gli ingredienti di CostellAzioni Letterarie che, a Lotzorai, il 20 e 21 dicembre ha unito una comunità intera. L'edizione invernale del festival – realizzata grazie ai contributi di Regione, Fondazione Banco di Sardegna, Comune, Proloco, Visit Lotzorai e che ha sempre in Matteo Porru il suo direttore artistico – racconta di un calore autentico, quello che nasce dall'incontro e dallo scambio, umano ancor prima che culturale. «Questo Festival lavora come lavorano le comunità – ha spiegato il sindaco Cesare Mannini – giorno dopo giorno, mettendo attenzione nei dettagli. Vederlo crescere significa vedere le persone tornare nei luoghi, riconoscersi, fermarsi. È un bene che non fa rumore, ma si sente». Ad aprire la kermesse sono stati i piccoli della primaria che in piazza Repubblica hanno messo a dimora due ulivi e ripulito il parco, aderendo all'iniziativa di Legambiente, "Puliamo il mondo".

La *location*, vestita a festa, ha ospitato un'attrazione che ha fatto letteralmente impazzire i bambini: il Villaggio di Babbo Natale, tra zucchero filato, giganti gonfiabili, scivoli fantasiosi e magia natalizia. La tradizione era lì, a due passi, lunga la via Repubblica illuminata con i mercatini e avvolta dai profumi della tradizione, con le donne del *Gruppo Solidale* che hanno cucinato per tutti, con la cura e la dedizione che solo l'ardore e la passione femminili sanno avere. Non esiste festival senza un buon libro: nella adiacente biblioteca comunale "Il medico di Càller" di Graziella Monni in dialogo con Tonio Pillonca, prima, e "Zafferano" con Giampiero Muroni e Giuditta Sireus, poi, hanno riempito di spessore il fine settimana. È stato poi il cinema a salire in cattedra: il regista Salvatore Mereu ha portato *Su cane est su miu*, il cortometraggio girato anche sul territorio di Lotzorai. A dialogare con Mereu e con i piccoli protagonisti c'era Matteo Porru. Un film che guarda all'infanzia senza filtri e alla responsabilità senza scorciatoie; che sceglie i bambini, la lingua sarda, il tempo intero delle azioni: elementi semplici e radicali, che riportano il cinema al suo gesto essenziale. La musica di Giuseppe Muggianu, Pierpaolo Vacca, Simone Sedda e il loro *Youssef Trio* ha concluso la prima serata. E se la pioggia benedetta, caduta copiosa, ha fatto saltare il trekking letterario "Sentieri di pietra e leggende" – che partendo dal bosco *Su Padentinu* doveva attraversare il sito archeologico di Tracùcu –, Silvano Vargiu, accompagnato dalle musiche di Gavino Murgia, ha comunque sapientemente intrecciato le parole di Sergio Atzeni, Grazia Deledda e Alberto Melis anche restando fermi. Storie che hanno portato con sé un tempo profondo, fatto di terra, di passaggi, di ritorni, con la musica a metterle in movimento. «CostellAzioni nasce dall'ascolto – sottolinea Matteo Porru –. Ogni scelta è pensata per creare prossimità: tra chi partecipa, tra le storie, tra il paese e il suo paesaggio. Non cerchiamo distanze, ma connessioni reali, quelle che restano anche quando si torna a casa».

VIAGGI GIORNALIERI DA E PER CAGLIARI
SERVIZIO TRANSFERT PER PORTI E AEROPORTI
ESCURSIONI INDIVIDUALI E DI GRUPPO
SERVIZIO URBANO
PUSCEDDU VIAGGI
Rent a Car
TORTOLI' - Via Mons. Virgilio, 33
Tel. 0782 623622 puscedduviaggi@gmail.com



BIGLIETTERIA AEREA E NAVALE
Nazionale e Internazionale
VIAGGI DI GRUPPO ED INDIVIDUALI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
ESTREILLA Viaggi
TORTOLI' - Via Mons. Virgilio, 33
Tel. 0782 623519 estreillaviaggi@live.it

Grafiche
Pilia Group
ALL OVER PRINT since 1973

I nostri reparti

PRINT
Dal file alla carta, idee nitide, stampa impeccabile

WEAR
Abbigliamento che parla del tuo brand

SIGNAGE
Insegne e segnaletica che orientano ed attraggono

WRAPPING
Specialisti in grafiche autoadesive

HORECA
Identità coordinata per ristoranti, hotel e resort

NAUTICAL
Rivestimenti e grafiche per imbarcazioni

INTERIOR
Decorazione d'interni su misura

TORTOLI' - Via dei Fabbri
(Zona Industriale Baccasara)

Tel. +39 0782 623475
Cell. +39 393 8929141

www.grafichepilia.it
info@grafichepilia.it







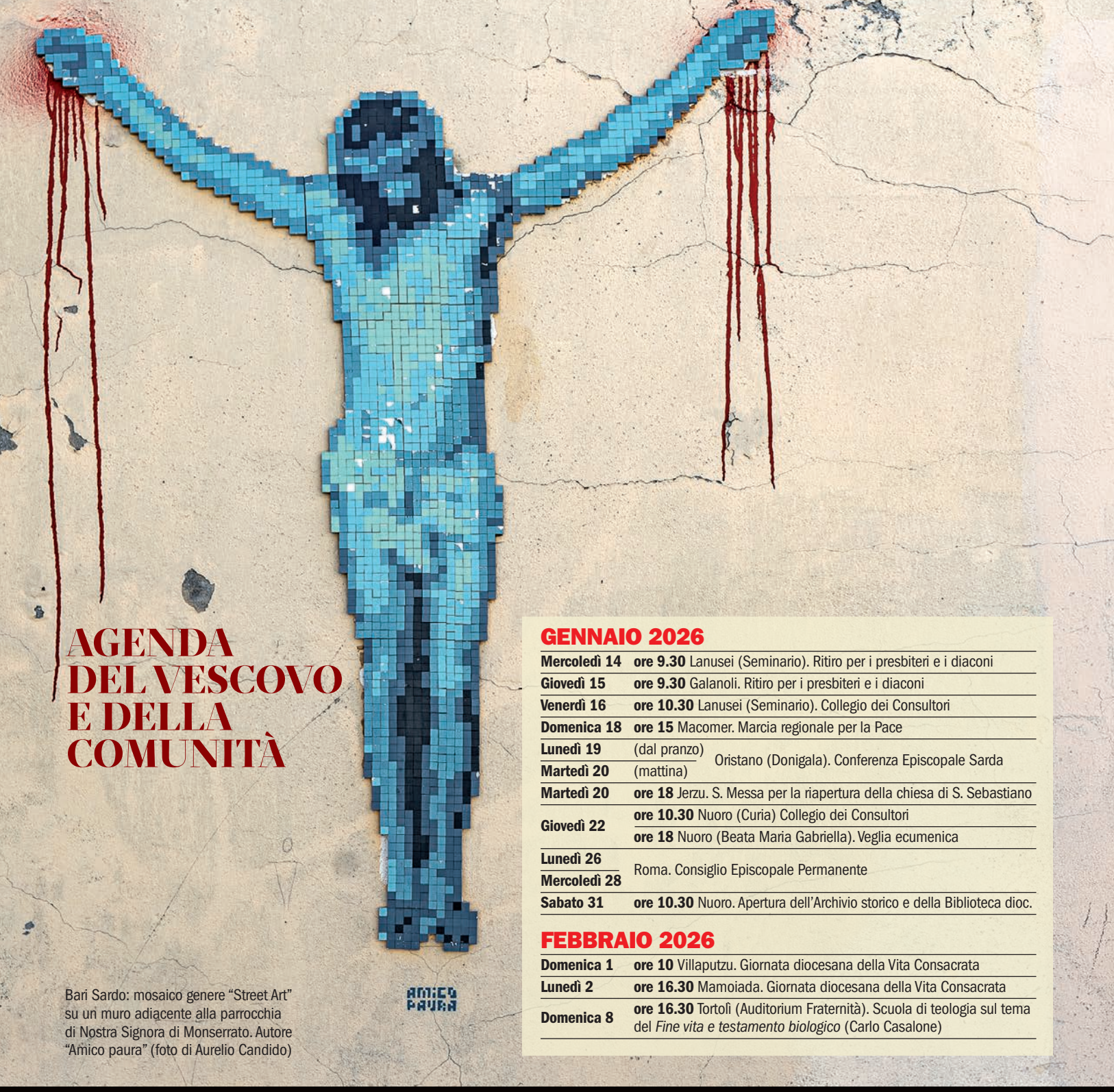




VUOI FAR CONOSCERE LA TUA AZIENDA?

Per la pubblicità su "L'Ogliastra" scrivi una mail a:
redazione@ogliastraweb.it

AGENDA DEL VESCOVO E DELLA COMUNITÀ



Bari Sardo: mosaico genere "Street Art" su un muro adiacente alla parrocchia di Nostra Signora di Monserrato. Autore "Amico paura" (foto di Aurelio Candido)

GENNAIO 2026

Mercoledì 14	**ore 9.30** Lanusei (Seminario). Ritiro per i presbiteri e i diaconi
Giovedì 15	**ore 9.30** Galanoli. Ritiro per i presbiteri e i diaconi
Venerdì 16	**ore 10.30** Lanusei (Seminario). Collegio dei Consultori
Domenica 18	**ore 15** Macomer. Marcia regionale per la Pace
Lunedì 19 (dal pranzo) / **Martedì 20** (mattina)	Oristano (Donigala). Conferenza Episcopale Sarda
Martedì 20	**ore 18** Jerzu. S. Messa per la riapertura della chiesa di S. Sebastiano
Giovedì 22	**ore 10.30** Nuoro (Curia) Collegio dei Consultori **ore 18** Nuoro (Beata Maria Gabriella). Veglia ecumenica
Lunedì 26 / **Mercoledì 28**	Roma. Consiglio Episcopale Permanente
Sabato 31	**ore 10.30** Nuoro. Apertura dell'Archivio storico e della Biblioteca dioc.

FEBBRAIO 2026

Domenica 1	**ore 10** Villaputzu. Giornata diocesana della Vita Consacrata
Lunedì 2	**ore 16.30** Mamoiada. Giornata diocesana della Vita Consacrata
Domenica 8	**ore 16.30** Tortolì (Auditorium Fraternità). Scuola di teologia sul tema del *Fine vita e testamento biologico* (Carlo Casalone)

LaBottega KmO 0g delGusto
conesenzaglutine
Via Repubblica 21
327 87 69 218
LANUSEI

CONVENZIONATO PER IL RITIRO DEI BUONI CELIACHIA PER TUTTA LA SARDEGNA
INQUADRA IL QR CODE
RICHIEDI IL CATALOGO E SCOPRI
COME RICEVERE I NOSTRI PRODOTTI
GRATUITAMENTE A CASA TUA

Questo giornale
è letto da oltre
diecimila persone

PER LA PUBBLICITÀ
SU L'OGLIASTRA
RIVOLGETEVI A

redazione@ogliastraweb.it

Panificio Artigiano
"Porcu Francesco"
di Porcu Samuele
JERZU
Via Umberto I° 457
08044 Jerzu OG
email:panificiojerzu@hotmail.it
Tel/Fax 0782.70450
Cell. 320.4744176
P.iva 0139696810911



ALFA SRL
ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO
Viale Circonvallazione Est
08045 LANUSEI
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975
P.Iva 01137330914
info@arzualfasrl.it
www. arzualfasrl.it

Spazio Disponibile
per informazioni scrivici a
redazione@ogliastraweb.it

Porcu Elio Impianti srl
PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI
Nicola 393.9994294
Samuele 333.1419737
Elio 338.6067356
09032 ASSEMINI (CA)
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - *Sede operativa:* Via Garibaldi, 61
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925

Intermedia
soluzioni informatiche SNC
Concessionaria Olivetti
Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e
software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio
Lanusei, Via Repubblica 73
tel. 0782 41161
intermedialanusei@gmail.com
www.intermediashop.it

MARIO PIRODDI
EDILIZIA ARTIGIANA SRL
LANUSEI - Loc. Sa Serra
Tel. 0782 40046 - Cell. 338 4230336 - 3201560152

Spazio Disponibile
per informazioni scrivici a
redazione@ogliastraweb.it

Spazio Disponibile
per informazioni scrivici a
redazione@ogliastraweb.it

IMPIANTI ELETTRICI
SAPIEL
di Sandro Piras
Vico Iglesias, 6 - **LANUSEI** - Tel. 339 1781747

L'OGLIASTRA



Vieni con noi

**Per conoscere la nostra terra.
Per raccontare la sua gente. Per andare oltre
i confini e guardare il futuro.**

Rinnova il tuo abbonamento a

L'OGLIASTRA

Campagna Abbonamenti 2026

Edizione digitale	10 €
Ordinario cartaceo	15 €
Sostenitore cartaceo	20 €
Estero	35 €
Cartaceo + digitale	20 €

Iban. IT35B0101585330000070824403
intstato a "L'Ogliastra" Lanusei

L'OGLIASTRA

Info: redazione@ogliastraweb.it
Cel. 3898361584